

TRASMISSIONE DEL PENS

*Minist. 321*

E

*Min. 321*

SUGGERZIONE MENTALE

STUDIO SPERIMENTALE E CRITICO

DEI DOTTORI

A. GRIMALDI E R. FRONDA

MEDICI DEL MANICOMIO INTERPROVINCIALE V. E. II  
DI NOCERA INFERIORE

illustrato da 28 figure in nero e colore, intercalate nel testo, e seguito  
da alcune indagini fatte sullo stesso soggetto a richiesta

DEI

PROF. CESARE LOMBROSO



NAPOLI

PRESSO LUIGI PIERRO EDITORE  
Piazza Dante N. 76  
1891

---

CLINICA PSICHIATRICA  
della  
R. UNIVERSITA' DI TORINO

Ministero di P. Istruzione  
No. Vent. 321

---

# TRASMISSIONE DEL PENSIERO

E

# UGGESTIONE MENTALE

STUDIO SPERIMENTALE E CRITICO

DEI DOTTORI

A. GRIMALDI E R. FRONDA

MEDICI DEL MANICOMIO INTERPROVINCIALE V. E. II  
DI NOCERA INFERIORE

Illustrato da 28 figure in nero e colore, intercalate nel testo, e seguito  
da alcune indagini fatte sullo stesso soggetto a richiesta

DEL

PROF. CESARE LOMBROSO



NAPOLI

PRESSO LUIGI PIERRO EDITORE

Piazza Dante N. 76

1891

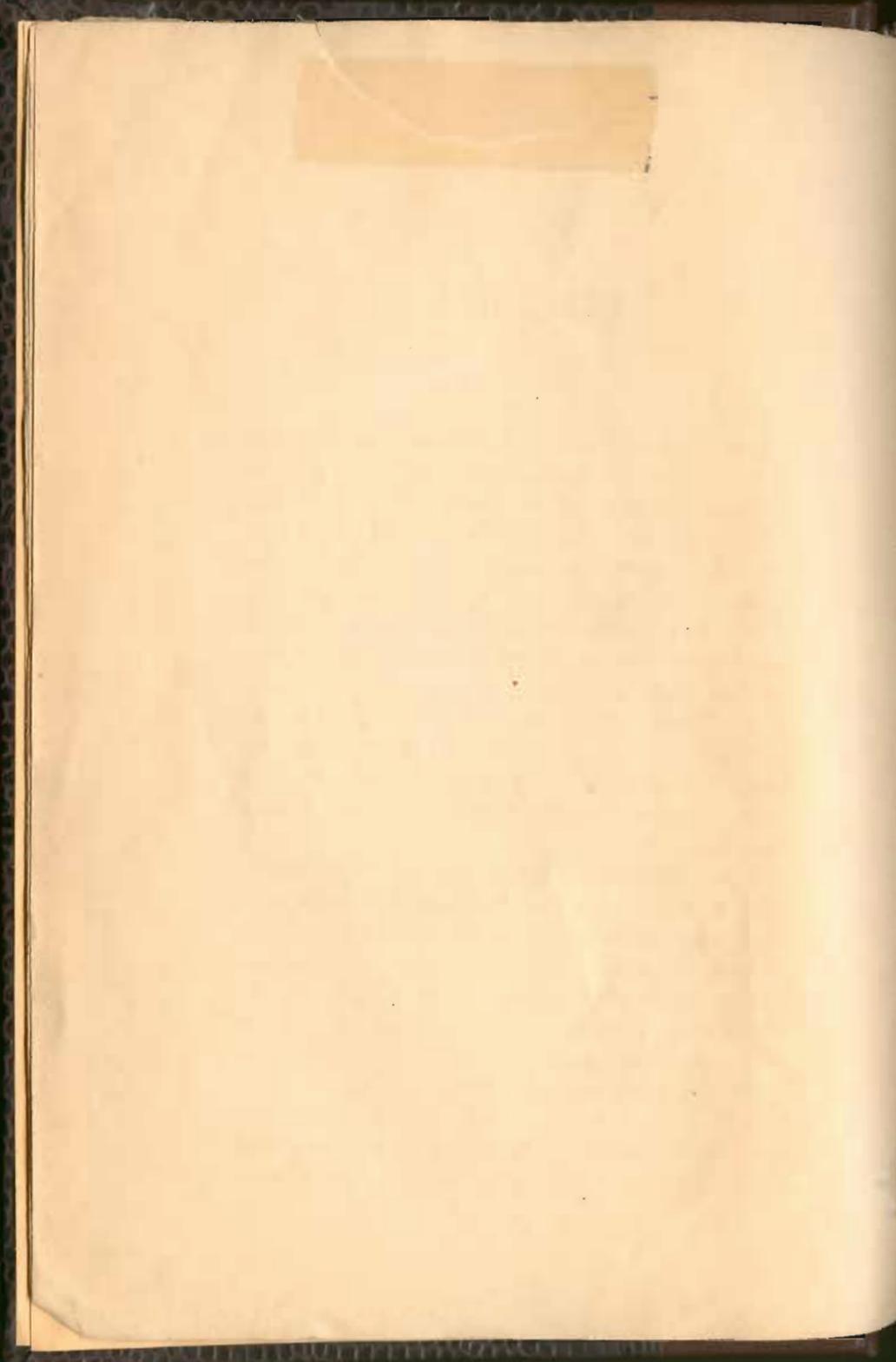
CLINICA PSICHIATRICA  
NELLA  
R. UNIVERSITÀ DI TORINO

NOCERA, TIF. DEL MANICOMIO

TRASMISSIONE DEL PENSIERO

E

SUGGESTIONE MENTALE



## PREFAZIONE

Questi nostri studi sembrano mancare di attualità o di opportunità: Pickmann è tramontato; a che prò discorrerne? Il tempo e la moda lo hanno travolto sotto le ruote dei loro carri; ed hanno già travolto anche il suo competitore — il Comm. Roberth.

Ma erano tramontati altri — lettori di pensieri — non meno celebri e non meno rumorosi, dice il Morselli, — Cumberland, Feldmann, Bishop, Onufroff, Blackburn, Capper, Brown ecc; eppure, di loro quasi nessuno si ricordava, quando Pickmann apparve sulla scena dei teatri e del mondo.

Vuol dire che, al di sopra delle persone, v'è un fenomeno che ha bisogno delle persone per manifestarsi, ma non muore con esse.

Ora lo studio di questo fenomeno — la trasmissione del pensiero — se non è più oggetto della moda, è oggetto della scienza; se abbandona la platea, entra nel laboratorio.

L'opportunità in tal caso cessa di aver legge; pur discutendosi il merito di risolle-  
vare certe quistioni sopite, è soppiantato dalla ricerca della verità che è sempre opportuna.

Di Pickmann sappiamo quanto se ne vide, se ne disse, e se ne scrisse da altri; ma non volemmo essere ciecamente creduli, e ci rivolgemmo all' esperimento; arrivammo così ad acquistare la convinzione che, tolta la tonaca della prestidigitazione e della ciurmeria, rimane qualche cosa che si può scientificamente accettare.

Quindi noi non neghiamo il fenomeno della trasmissione del pensiero, ma cerchiamo di determinare in quali limiti e in quali condizioni avviene.

Quando pubblicammo nel giornale — il Manicomio moderno — le nostre osservazioni, il Prof. Cesare Lombroso, il Prof. Leonardo Bianchi, ed altri, si compiacquero di tributarci delle lodi: noi, mentre sentiamo il dovere di ringraziarli con tutto il cuore, rendendo loro questa pubblica testimonianza di gratitudine, siamo lieti di constatare che le spontanee manifestazioni di così insigni scienziati sono la prova più sicura che, almeno nell' indirizzo, non sbagliammo — e tanto ci basta.

Dott. A. Grimaldi  
» R. Fronda

---

## SOMMARIO

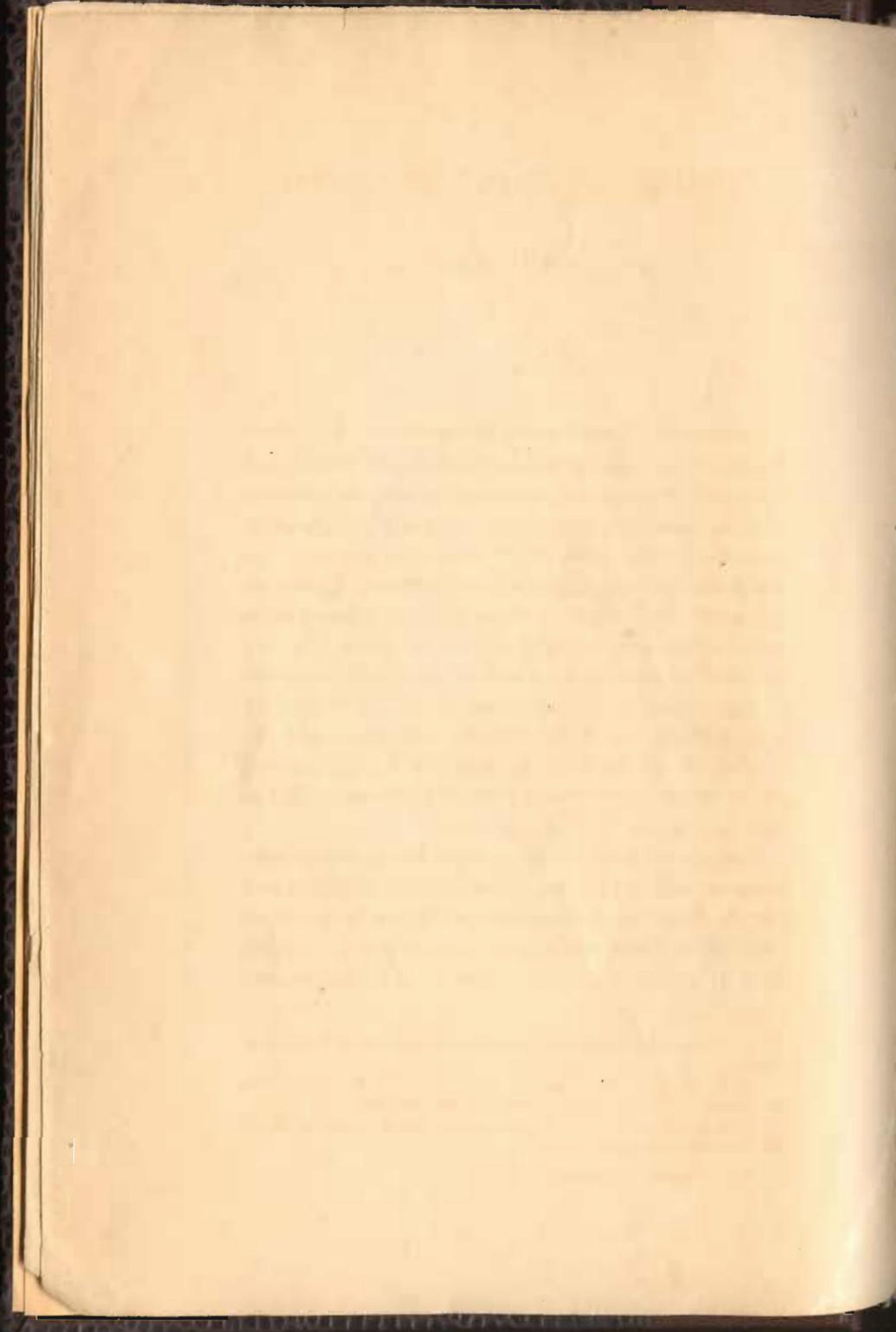
I. — I sudori di Lombroso, di Morselli e di Tamburini — le origini del lavoro — un bel soggetto.... da studio — le cinque sedute — perchè non sono di più — la lotta dell'esistenza fra le teorie — i fatti restano.

II. — Le stigmate di San. Francesco e di Santa Caterina — il soprannaturale muore di morte naturale — alcuni aneddoti — il Prof. Lombroso e le vibrazioni delle molecole cerebrali — l'Abate di Montmorin e le beghine — l'ipotesi del Simon — il cervello umano e la sporta del cenciaiolo — Onanoff e la percezione incosciente — Galton e Trouseau — i pensieri viaggiatori — Dante Alighieri e l'unità di pensiero del genere umano.

III. La lettura del pensiero non è un fenomeno inesplicabile — ciò che ne pensa la Tribuna illustrata — la *meilleur guide* del Pickmann — un detto di Setchenoff — la rappresentazione fisiologica del movimento secondo il Tamburini — Preyer in bocca al Prof. Venturi — increduli ed antipatici — spunta un nuovo senso (?) — Ribot ha ragione — la personalità sorge dall'incosciente — Palmieri e la preveggenza dei maiali — l'odorato d'un religioso e quello d'un marito — il Prof. Bianchi e la Sign<sup>a</sup>. X.... — Pickman si rinnega — dove va a cacciarsi l'imitazione.

IV. La rassegna degli esperimenti — gli errori non formano insuccessi — i danneggiati della scienza — tutto si spiega colla coordinazione degli atti — una qualità indispensabile per essere *lettore di pensieri* — la concentrazione dell'attenzione ed Archimede — la volontà nel sonno ipnotico — gli ipnotizzati coservano il segreto — l'analogia non è l'identità — i fatti di appoggio — si ricorre a Mantegazza — la respirazione si altera colla lettura del pensiero — scena finale, esaurimento e catalessia — la *logica* perde la *logica* — Richet e Janet non sono Livingstone e Stanley.

APPENDICE. —



# TRASMISSIONE DEL PENSIERO

E

## SUGGESTIONE MENTALE

### I.

Le penne di Lombroso, (1) di Morselli, (2) di Tamburini, (3) sudanti inchiostro per illustrare il fenomeno Pickmann giustificano la smania venutaci di imbrattar della carta, per rimestar l'argomento della così detta *lettura del pensiero*; ma, non volendo far opera nè superflua nè del tutto infruttifera, facemmo degli studi su di un giovane isterico altre volte sottoposto alle nostre cure, il quale ci aveva rivelate in circostanze fortuite qualità divinatorie.

Ripetemmo in parte gli esperimenti del Pickmann e in parte quelli della *Society for psychical research*, di cui un cenno fu fatto dal Lombroso in un articolo apparso nella Gazzetta letteraria di Torino nel Marzo dell'anno scorso.

Essendo noi stati i primi, dopo la meteora Pickmaniana, ad intraprendere uno studio sperimentale per la disamina del fenomeno, rifuggendo dalla critica che si fonda sull'arzigogolo, siamo al caso di dare al presente lavoro quella tinta di positivismo

---

(1) C. Lombroso. — Pickmann e la trasmissione del pensiero.

(2) E. Morselli — Le così dette esperienze di divinazione del pensiero eseguite da Pickmann — Firenze, 1890.

(3) A. Tamburini — Pickmann e la così detta trasmissione del pensiero — Reggio, 1890.

e originalità, senza di cui verrebbe meno l'approvazione di chi *giudica e manda secondo che avvinghia.*

..

Ecco una breve biografia clinica del soggetto dei nostri studii.

E... B....., da Nocera, di anni 20, è della statura di metro 1, 68 e della larghezza brachiale di 1, 72. Le osservazioni craniometriche hanno fatto trovare che il capo ha la circonferenza di 520 mm., la curva anterior-posteriore di 340 mm., la curva trasversale di 325, il diametro anterior-posteriore di 195 mm. e il diametro trasverso di 150 mm.

L'indice cefalico è 76,92 (subdolicocefalia). La fronte è alta 50 mm., con leggera depressione a destra; tempie alquanto depresse in ambo i lati.

La faccia è asimmetrica; la parte destra un pò depressa e meno sviluppata della sinistra; quindi tutta la faccia sembra contorta verso destra; la deviazione è visibile nel naso e nella bocca ed è accresciuta dall'accentuazione del solco naso-labiale destro, specialmente nel riso. La regione alveolo-sottanasale offre una mediocre sporgenza (prognatismo).

L'insieme del viso è simpatico, sebbene abbia del femminile.

La temperatura è eguale ad ambo le ascelle, 36,6; il numero dei polsi 72. Col dinamometro del Collin la forza ha raggiunto 55 a destra, 40 a sinistra. I riflessi tendinei sono vivaci in ambo i lati; alquanto più a destra.

La vista è ottima: legge parole stampate in majuscolo *corpo 14*, coll'occhio sinistro ad 1 metro di distanza coll'occhio destro a m. 0,95. La percezione dei colori è esattissima; non si è ingannato mai sul valore d'una tinta, nè sulle più insensibili gradazioni. L'udito è buono, ma si osserva, come per la vista, una maggiore sensibilità a S.<sup>ra</sup> dove avverte il tic-tac d'un ordinario orologio da tasca a due metri; laddove a D.<sup>ra</sup> l'avverte ad 1. 50.

Il tatto è bene sviluppato, ma con la solita preminenza a S.<sup>ra</sup>, mm. 2, 5, mentre a D.<sup>ra</sup> è mm. 3, 5.

La sensibilità magnetica è squisita — La sensibilità elettrica, saggiata coll'apparecchio d'induzione di Du-Bois Reymond non è apparsa superiore all'ordinaria.

Un fenomeno interessante si notò a sinistra, dove la sensibilità elettrica era anche più elevata; con una corrente debolissima, applicando l'anode sopra un punto indifferente e il catode sull'eminanza tenere della mano, si otteneva una forte adduzione dell'indice, una contrazione che l'infermo non poteva frenare e che gli riusciva assai molesta.

La disposizione dell'animo è mutevole, saltuaria: talora si sente giulivo, pieno di entusiasmo, ma passa con eguale facilità nello stato opposto; allora si crede malveduto, vilipeso, tenuto in nessun conto; è assalito da una vera micromania. È costretto a fuggire le persone che gli riescono antipatiche, perchè potrebbe esser perfino colpito da convulsione. Ha dei periodi di panofobia; teme di tutto; d'un angolo oscuro, d'un'ombra bizzarra. Quando

s' irrita, è preso da tremolio della metà destra del corpo, che in gradi avanzati somiglia ad uno stato convulsivo clonico. Soffre allucinazioni ipnagogiche. Gli affetti di famiglia sono buoni; esagerato l'amor proprio; ottimi i sentimenti morali. Ricercato nel vestire, amante dell'eleganza; pare che lo affliggano un pò le angustie della finanza domestica, che mal si adattano alle sue aspirazioni e tendenze grandeggianti.

E. B. è figlio di gente dabbene, ma di poca levatura mentale. La nonna materna soffre disturbi nervosi; un fratello ha patito pure qualche accesso convulsivo di natura isterica.

È stato sano fino all'età di 15 o 16 anni. In seguito a dispiaceri in amore cadde in uno stato di malinconia stupida; non voleva veder nessuno; passeggiava per vie solitarie; era smemorato, disattento; parecchie azioni le compiva quasi incoscien- temente. Dopo dieci giorni passati in tal modo, gli si svilupparono fatti convulsivi schiettamente isterici.

Uno di noi (Grimaldi), chiamato a prestargli le proprie cure, procurò lo stato ipnotico colla pressione alle tempie e gli suggerì di rimanere libero da ogni disturbo per 24 ore; la suggestione ebbe completo effetto, guarì interamente con una nuova suggestione. Aveva una zona isterogena in corrispondenza dell'ala cardiaca; il più lieve contatto del dito bastava a determinare le convulsioni. Da allora la malattia ha dato più volte segni di sua presenza; gli stati convulsivi si son ripetuti; è sempre guarito coll'ipnosi.

L'anno scorso lo stesso Dott. Grimaldi lo assoggettò in casa sua a parecchie sedute ipnotiche, in cui quasi tutti gli esperimenti di suggestione, fino allora conosciuti, furono provati con successo — Una sera, per caso, ebbe ad osservare un fenomeno singolare.

Dopo averlo ipnotizzato, disse ad E.... *che numero penso?* E l'altro subito pronunziò con esattezza il numero pensato. Ripetuto, l'esperimento riuscì egualmente bene. Poscia si formò una catena di tre persone insieme all'ipnotizzato e l'ipnotizzatore, che era della catena, gli domandò: *che numero penso?*

La risposta fu erronea più volte. Si tentò una novella prova in questa maniera: ciascuno di quelli che facevano parte della catena pensava un numero, un numero, stabilito d'accordo in un'altra camera, lontano dall'ipnotizzato, ed uno di loro domandava a questo quale fosse il numero che pensava — L'ipnotizzato rispondeva, quasi sempre, un numero rappresentato dalla somma di quelli pensati da tutti, o di molto approssimantesi.

Lasciamo ad altri l'accettare o respingere questo fenomeno, non essendo per noi il caso di discuterlo, e torniamo alla storia del nostro infermo.

Egli ha frequentato la scuola elementare ed è arrivato al secondo corso della scuola tecnica. Non ha potuto andare avanti per malattia. In seguito si dette a studi commerciali, e da due anni esercita l'arte tipografica. È diligente e laborioso. Un giorno mentre componeva cadde spontaneamente

in istato sonnambolico; ma non si arrestò nel suo ufficio: leggeva il manoscritto, metteva i caratteri in fila nel *compositoio*, e situava le righe nell'*avantaggio*.

Riscontrata la composizione si trovò, con meraviglia di tutti, senza errori.

Appena ebbe finito, uscì dalla tipografia e si recò a casa d'una zia, dove si destò, meravigliandosi di trovarsi in quel luogo, senza saper come. Qualche volta è uscito di casa, ed è andato passeggiando nello stato d'incoscienza ipnotica; amici han tentato, ma invano, di ricondurlo a casa. Vi è tornato solo quando è piaciuto al suo cervello di farlo ritornare.

Segue il resoconto delle esperienze eseguite nel mese di luglio dell'anno decorso.

*Prima seduta.* — L'infermo è allegro, perché crede di poter riuscire bene negli esperimenti di *lettura del pensiero*: forse pensa di poterne trarre il profitto che ne ha tratto il Pickmann? Si sottopone volentieri ad un corso di studii, immaginando che coll'esercizio dovrebbe perfezionarsi. Il nostro soggetto ha sul noto prestidigiatore lo svantaggio di non essere eccitato col caffè, col digiuno o con altri mezzi. Pel resio lo mettiamo nelle identiche condizioni. Una benda, accuratamente adattata innanzi agli occhi, lo pone nell'assoluta impossibilità di usar della vista; la stessa benda passa sulle orecchie, che vengono pure imbottite di bambagia.

Gli esperimenti si limitano alla riproduzione di figure geometriche, che uno di noi disegna ad una certa distanza dal soggetto, ed alle spalle del medesimo. Così disposto non potrebbe vedere il disegno che in virtù di un'anomala trasposizione del senso della vista.

La prima figura, (1) un rombo, la riproduce con

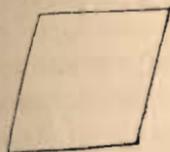


Fig. 1.

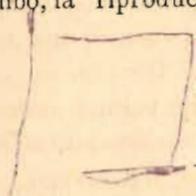


Fig. 2.

una certa difficoltà, sebbene non interponga che brevissimo tempo per tracciare la prima linea, che nel fac-simile (figura 2.) vedesi staccata dal resto della figura: poi si ferma, come per riflettere; dopo alcuni secondi descrive, precipitoso, gli altri tre lati.

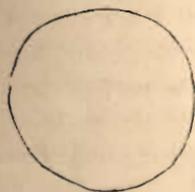


Fig. 3.



Fig. 4.

Un cerchio (fig. 3.) è riprodotto (fig. 4.) all'istante

(1) Le figure in nero sono state disegnate dall'ordinatore, quelle in violetto riprodotte dall'esecutore.

con un atto risoluto, impaziente, un vero movimento impulsivo.

Delle difficoltà manifesta alla riproduzione d' un triangolo (fig. 5): dopo una meditazione o riflessione

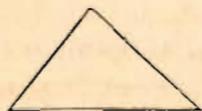


Fig. 5.



Fig. 6.

più lunga della prima prova disegna due lati; il terzo, quello della base, è descritto con visibile incertezza; invece di una retta è una linea spezzata a zig-zag (fig. 6).

Appena finito quest'esperimento il soggetto, un pò acceso in volto, si lamenta d' un gran peso alla testa. Gli togliamo la benda e lo lasciamo riposare alquanto.

Riprendiamo gli esperimenti dopo 10 minuti.

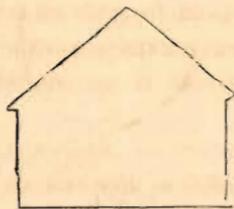


Fig. 7.



Fig. 8.

La figura d' un poligono, che potrebbe anche es-

sere il profilo d'un casolare, non incontra difficoltà di



Fig. 9.

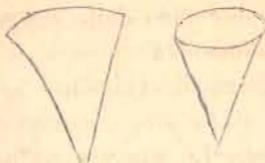


Fig. 10. — 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> riproduzione.

sorta (fig. 7 e 8); un cono rovesciato (fig. 9) richiede invece una prima ed una seconda riproduzione (fig. 10).

I fenomeni di esaurimento si manifestano subito: rossore del volto, torpore nei movimenti. Quindi due esperienze rimangono senza successo e non ci fanno ottenere che alcuni sgorbi informi.

Prima di togliergli la benda, B... trovasi in uno stato semi-catalettico. Gli facciamo fare alcuni passi nella camera, mentre una persona di famiglia suona al pianoforte una musica allegra. La musica basta a fargli riprendere affatto la coscienza e l'agilità dei movimenti. Avverte peso alla testa e stanchezza generale. Gli raccomandiamo di non parlare a nessuno delle prove cui si assoggetta: promette assoluto silenzio.

*Seconda seduta.* — Siamo in una sala del Manicomio. Appena bendato il nostro B..., arriva il Dott. Ventura. Speriamo di non interrompere le osservazioni e ci proviamo a fare qualche suggestione grafica; i nostri sforzi sono coronati da un bel fia-

sco. Così vedendo, il collega Ventra lo sottopone al metodo di Donato per ipnotizzarlo, sperando di poter fare delle suggestioni mentali nella fase sonnambolica.

Entra direttamente in istato catalettico, passa allo stato sonnambolico colla pressione digitale alle tempie. Le suggestioni parlate raggiungono effetti sorprendenti; ma alcune domande dirette a fargli confessare, per nostro suggerimento, le sperienze da noi intraprese, ed un tentativo di lettura del pensiero, formulato colla domanda: a che penso? fa tornare all'istante lo stato catalettico. Il sonnambulismo è richiamato colla pressione alle tempie. In questo stato il Dott. Ventra gli suggerisce di svegliarsi, soffiandogli in faccia, ma il suo scopo rimane frustrato. Succedono fatti convulsivi; agitazione clonica dell'arto superiore destro, allucinazioni terrifiche, ansia, accessi di disperazione e di dispnea. Ogni opera per togliere l'infermo a quello stato riesce vana, finchè il Dott. Ventra non si decide ad andar via. Tutto cessa come per incanto appena questi mette piedi fuori la porta. Dice di sentirsi affranto, come se avesse compiuto dianzi un lavoro faticosissimo.

*Terza seduta.* — Siamo adunati in casa d' uno di noi. Assiste agli esperimenti una Signora a nome Maria.

Seguitiamo ad adottare il metodo grafico; ma ci serviamo di figure più complicate.

Le riproduzioni d'una testa di uomo e di un uc-

cello (fig. 11 e 12, 15 e 16) ammettono un notevole grado di lucidità imitativa o, come dicesi, di



Fig. 11.

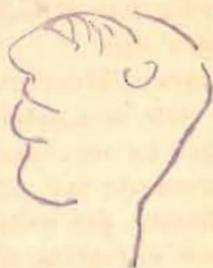


Fig. 12.

visione lucida. La testa ha qualche cosa di più dell'originale, l'orecchio. È una correzione meritata — una testa di . . . senza orecchie? decisamente ci voleva una pro . . . testa!

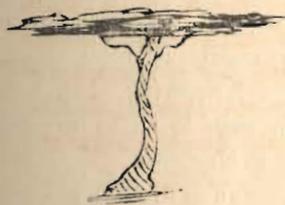


Fig. 13



Fig. 14

All' uccello poi il riproduttore ha voluto metter le penne! Una fatica di più, quando l' uccello del Signor B. . . . dovrà esser cotto; faccia pure il suo comodo.

La figura d' un alberetto (fig. 13), una prova ardi-

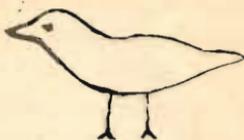


Fig. 15.



Fig. 16.

ta di disegno campestre, non incontra tanta simpatia.

L' esecutore comincia prima coll' imitare (molto male) i rami frondosi, ai quali dà per sostegno un tifico gambo; poi scarabocchia una testa femminile e l' alberetto finisce per rappresentare, Dio sa come, le parti delle sopracciglia e del naso (fig. 14); forse il nostro soggetto ha un metodo tutto proprio per applicare la teoria dell' evoluzione.

Tre suggestioni consecutive vanno di male in peggio. B... s' impazienta, si tasta la fronte e dichiara di non poter andare avanti; appare confuso, intorpidito.

*Quarta seduta.* — Le peripezie della seconda seduta si son ripetute in questa. Ne facciamo il resoconto solo per un particolare che può avere qualche rapporto con *l' azione a distanza*. Preparato

come al solito il soggetto, ci accingiamo agli esperimenti, quando una carrozza si ferma innanzi al portone, proprio nel momento che domandiamo al B... se si sente ben disposto alle prove di lettura del pensiero. Il B... non risponde; gli solleviamo un braccio; è catalettico. Si sospetta l'arrivo del Vice-Direttore Dott. Ventra, cosa possibile essendo in Manicomio, e si viene a sapere che è giunto proprio lui. Per esser brevi possiamo assicurare che durante la sua permanenza in Manicomio, l'infermo presentò lo stato descritto nella seconda seduta, e non ne fu libero che allorquando il Dott. Ventra andò via, e questa volta non prima che fosse lontanato di circa cento passi. L'infermo si destò spontaneamente, emettendo un profondo sospiro, come se si fosse liberato da un incubo terribile. Accusò tale prostrazione di forze che gli si dovettero amministrare dei cordiali.

*Quinta seduta* — B... dice di sentirsi molto ben disposto — Si mette egli stesso la benda.



Fig. 17.

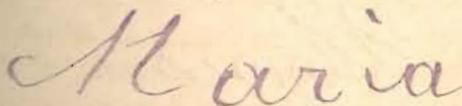


Fig. 18 — Prima riproduzione.

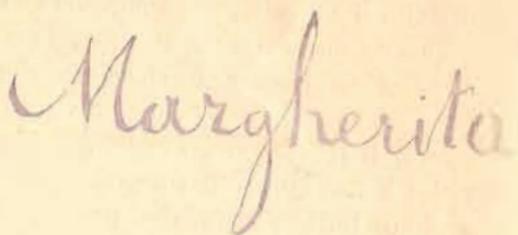


Fig. 19. — Seconda riproduzione

Dai disegni complicati passiamo alle parole scritte. Pel nome *Margherita*, sbaglia la prima volta, scrivendo *Maria*. La parola *amore* non è indovinata che la seconda volta, passando per una prima riproduzione sotto l'espressione di *Marier*, che è la prima e la seconda sillaba di *Maria* unite all'ultima, invertita, di *amore*. Il nome *Andrea* (fig. 23 e 24) è riprodotto senza errore; ma la scrittura assomiglia a quella d'un fanciullo che impara a scrivere, o d'un paralitico.

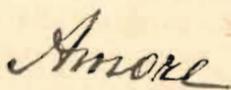


Fig. 20.

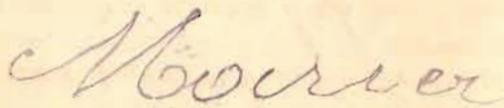


Fig. 21. — Prima riproduzione

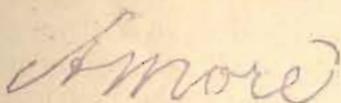


Fig. 22 — Seconda riproduzione

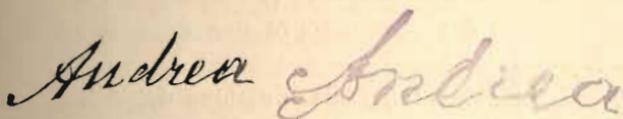


Fig. 23.

Fig. 24.

Seguono tre prove infruttuose. Lo facciamo riposare perchè appare già stanco.

Si parla di tante cose; si fa un pò di musica, poi si lascia cadere il discorso su Pickmann, di cui si esalta l'abilità. B. . . . prende interesse vivo a tali racconti, e propone di continuare gli esperimenti sotto altra forma che quella tenuta finora. La proposta è approvata.

Prese le solite precauzioni lo lasciamo, nell'orientazione che gli capita, in mezzo alla camera. Uno di noi gli suggerisce mentalmente che vada a toccare i tasti del pianoforte.

Passa meno d'un minuto, B. . . . si piega un pò avanti, poi spicca, ratto, due passi e poggia le dita sulla tastiera, che, per la posizione che aveva, gli stava dirimpetto.

Succesivamente gli si impartiscono in forma mentale i seguenti ordini.

--- Aprite la porta.

— B.... (trascorso un periodo di attenzione di uno a due minuti) con un movimento deciso va verso la porta, apre e chiama la domestica (questo zelo non chiesto si può spiegare coll'universale tendenza degli uomini per le serve).

— Prendete il calamaio (facciamo osservare che il calamaio è poggiato sopra una mensola affianco ad una tazza).

— B.... si volge nella direzione del calamaio e si ferma. Il suggeritore non cessa di ripetere dentro di sé il comando, con energia, allungandolo e frazionandolo. Il suggestito è immobile, trattiene il respiro e sembra aspetti qualcosa dalle proprie viscere: finalmente si spinge verso la mensola, e acchiappa con violenza la tazza — un errore di un decimetro, nemmeno.

Si trasloca il calamaio, senza che il B.... possa accorgersene, imitando il giuoco detto *delle città*, e gli si ripete il comando di andare a prendere il calamaio.

Scorso un tempo più lungo (tre minuti), nel quale egli rimane sotto l'influenza del suggeritore, che chiude pure nell'ordine mentale ogni sua forza psichica, scatta come una molla, si avvicina al tavolo, dov'è stato messo il calamaio, senza sbagliare d'una linea, come se godesse dell'intero beneficio della vista, prende la penna che è poggiata sul calamaio e sta per scrivere sul tappeto, quando bruscamente si ferma: questo arresto può esser dipeso dall'atto di sorpresa dell'ordinatore.

Dopo di ciò facciamo mettere il B... a sedere e

gli ordiniamo prima, di levarsi, il che fa dopo una pausa molto lunga; poi, di andare a stringere la mano alla Signora che assiste alle prove; ed egli dopo una pausa più lunga ancora, tanto da parere un' eternità, alza un piede: in capo a due minuti che non si move più, ci accorgiamo che è passato in istato catalettico completo.

La pressione digitale alle tempie procura il passaggio alla fase sonnambolica; coll' ordine di destarsi, soffiandogli in viso, torna immediatamente in veglia. Dice di sentirsi stanco morto.

Gli esperimenti si dovettero sospendere perchè il povero B..... fu preso da convulsioni, sonnambulismo spontaneo e catalessia, di cui la famiglia si allarmò. Guarì coll' ipnotismo. Si è mostrato incapace a continuare le esercitazioni per la proclività all' ipnosi.

## II.

Dei fatti che giustamente si considerano come straordinari, si ritennero fino ad ieri per soprannaturali o diabolici. Le nuove dottrine fisiologiche e psicologiche hanno molto contribuito a far la luce intorno ad essi. Le teorie, è naturale, sono abbattute da nuove teorie; ma i fatti restano. I così detti scettici, quelli che non fanno uso della ragione, perchè non l'hanno, li negano con una facile torsione di grugno: gli osservatori scrupolosi ed esatti li rimettono al crogiuolo dell'esperimento e al vaglio della critica, e, quando non arrivano a spiegarli, li lasciano in legato ai nepoti, come l'astronomo inglese Halley lasciava ai posteri la verifica del suo metodo per la misura della distanza del sole. E poichè siamo col sole, restiamoci: l'atmosfera solare, che va col nome di corona non è distrutta da chi nega che sia fatto di nubi d'aeroliti, e i vulcani non cessano di essere perchè v'è chi non accetta le ipotesi del De Rossi. Potremmo moltiplicare gli esempi per dimostrare che i fenomeni più ovvi della natura sono diversamente interpretati, e spesso non trovano due opinioni concordanti; ma quelli che restano sono essi, i fenomeni.

Dunque fanno ridere coloro che non sapendo accettare una teoria per spiegare certi fatti, e non

sapendo in altra maniera spiegarli, li negano addirittura; peggio ancora quando li negano *pour parti pris*, o per combattere una scuola o un capo-scuola. Ci risparmiamo dal fare esempi, perchè ognuno potrà, a suo modo, riempire questa lacuna.



La magia e la divinazione non erano interamente ciarlataneria e menzogna; in quel miscuglio di superstizioso e di ridicolo che ne costituiva il fondamento, si celavano fenomeni destinati a passare più tardi nel dominio della Scienza. Le stigmate di San Francesco e di Santa Caterina, di Emmerich e di Anna de Vergas avevano un sostrato di verità patologica.

Tutta la falange degli stigmatizzati e delle stigmatizzate, assunta all'onore degli altari, non giunse ad ottenere le sospirate piaghe, se non a costo di molti digiuni, di profonde meditazioni e di potenti auto-suggestioni.

Oramai s'è messo in sodo che le suggestioni possono provocare un gran numero di alterazioni organiche fuor d'ogni influenza soprannaturale o divina. L'era dei miracoli è chiusa per sempre; e se ciò non piace al collegio degli ipocriti tristi, a quella razza che *fea tremar più d'un prode*, per dirla coll'Alfieri; se non vogliono ancora rassegnarsi a scrivere sulla loro bottega — liquidazione volontaria — non ci cale, perchè oramai siamo al caso

di dimostrare anche ai ciechi-nati che la loro merce è avariata.

Noi possiamo meglio che il Jeova dei sacerdoti togliere la vista, o restituirla, o semplicemente limitarla (D'Abundo); far perdere la parola o ridonarla (Amadei), produrre emorragie (Bourru e Burot); far sorgere vescicazioni e stimate (Mabille) (1).

Ma i miracoli succedono, per così dire, alla giornata senza l'intervento del famoso Avvocato della Valle di Pompei.

E c'è chi li procura per spassarsela: il Dott. Durand di New-Orleans somministrò una dose di acqua edulcorata a cento persone, ed un quarto d'ora dopo tornò in gran fretta, dicendo loro d'aver somministrato per isbaglio un emetico; l'effetto immediato fu che ottanta di quelle persone furono prese da vomito violento (2).

Tutto poi si riduce a questo fenomeno elementare, che ognuno potrebbe, concentrando l'attenzione sopra una parte qualunque del corpo avvertire sensazioni insolite. Sir I. Brodie poteva sentir dolori in una qualunque regione del corpo, fissandovi fortemente l'attenzione (3).

La Scienza ha preso a discuter tutto, e parecchi fenomeni, che prima passavano avvolti nei pepli

---

(1) Vedi per un quadro completo delle suggestioni — Brugia, *La psico-fisiologia dell'ipnotismo*. Archiv. Ital. per le malattie nervose. Anno XXV, Fas. I e II.

(2) Ottoni e Lombroso. *Nuovi studi sull'ipnotismo e sulla credulità*, pag. 50.

(3) Ribot. *Psychologie de l'attention* pag. 22.

della superstizione, ora vengono spogliati dalla critica e serenamente giudicati.

Il soprannaturale agonizza, morendo di morte naturale: la Scienza non può esser più generosa; ma essa sdegna d'imitare il Sant'Uffizio.

« Lo studio dei fenomeni estingue in noi la fede al meraviglioso, ed è poi suoi progressi che saranno espulsi gli ultimi avanzi della superstizione » (1).

Per chi è spoglio di pregiudizii, v' hanno fatti della vita che solo sa e può spiegare colle leggi della casualità e della probabilità. Ma v' ha chi ha trovato alcuni di questi fatti più numerosi di quello che tali leggi comportano; sono dunque sottoposti ad altre leggi.

Andremo spigolando nelle messi altrui, per raccogliere alcuni di tali fatti. Chi li conosce, li salti a piè pari; non è per esso che li trascriviamo.

La S... V... era a teatro alle ore 10 e mezzo a Firenze, nel Novembre 1882, quando all'improvviso diede un grido e non volle più rimanere a teatro, dicendo che sentiva che suo padre era gravemente ammalato. A casa trovò un telegramma che le annunciava il padre moribondo a Torino, poi un secondo telegramma che alle 10 e mezzo il padre era morto (2).

Non meno singolari sono i due aneddoti seguenti: Un giorno l'Abate di Montmorin era entrato nella

(1) MAURY — La magie et l'astrologie dans l'antiquité et au moyen âge, pag. 5.

(2) LOMBROSO — Loco citato.

Chiesa di Saint-Louis e vi si era inginocchiato; di lì a poco s'intese spinto a cambiar di posto. Dapprima resistette, ma la spinta interna crescendo, egli dovette cedere ed andarsi ad inginocchiare al lato opposto della Chiesa. Appena s'allontanò, una pietra, staccatasi dalla volta, cadde precisamente sul luogo che aveva un momento innanzi abbandonato.

Un'altra persona, essendo andata a fare una visita in una villa assai lontana da quella che abitava, ebbe l'idea che un grave malore avesse colta la sorella, che aveva lasciata perfettamente sana; tornò subito indietro, e, appena arrivato, seppe che la sorella era stata presa da forte emottisi che l'aveva messa in pericolo di vita (1).

Tralasciamo altri racconti di questo genere per non andar troppo in lungo, e diciamo subito che, se li abbiamo qui riportati, è perché si son voluti aggruppare nella categoria dei fenomeni attinenti alla *trasmissione del pensiero*; e come tali sentiamo il bisogno di discuterli.

Si sa che il Prof. Lombroso ha spiegato la trasmissione del pensiero colla trasmissione delle vibrazioni e movimenti delle molecole cerebrali. Prima di lui il Rambosson (2) e prima ancora il Dal Pozzo avevano emesso analoghe ipotesi.

L'idea è molto ardita, ed è forse perciò che non ci sentiamo capaci di accoglierla. Non già che l'escludiamo recisamente; ma le modifiche che più avanti

(1) Simon — Le monde des rêves, pag. 68 e 69.

(2) Rambosson — Phénomènes nerveux, intellectuels et moraux, leur transmission par contagion, Paris — 1883 pag. 205.

esporremo ne trasformano quasi interamente il concetto.

In ogni modo bisognerebbe dimostrare fino a quale distanza si può trasmettere il movimento cerebrale. Vi sono delle leggi per la trasmissione del suono, della luce, dell'elettricità nei solidi, nei liquidi e nei gas; dalle quali appare ch'essa non è mai incondizionata. Invece il movimento cerebrale secondo i suoi principali sostenitori

I monti supera

Divora i piani

non ha ostacoli, non ha limiti; si parte da un capo del mondo, e va a ricercare nell'altro il cervello di una più che d'un'altra persona.

C'è dell'amenità e della trasumanità (ci perdoni la Crusca). Le vibrazioni d'un violino che si suona possono attraversare le solide pareti d'una stanza, ed arrivare all'orecchio d'un uditore lontano; ma di quanto lontano? occorrono mezzi speciali di conduzione per far loro percorrere grandi distanze.

I mezzi di conduzione del movimento cerebrale a grandi distanze non l'abbiamo ancora scoperti, se non vogliamo considerarli come tali, il telegrafo, il telefono e l'altro che i burocratici chiamano canale postale.

In ogni modo guardiamo un pò i fatti. Pigliamo prima quello dell'abate di Montmorin. Se gli avesse dovuto cadere in dosso una beghina, manco male, le beghine e gli abati possono trasmettersi... i pensieri; ma lì si trattava d'un sasso (che non deb-

hanno avere un pensiero anche i sassi? — Poe ci credeva) eppure un certo che, un *quid*, all'abate s'era trasmesso.

Ed ecco che il Simon ci trae d'imbarazzo molto ingegnosamente, e noi non siamo alieni dal sottoscriverci alla sua ipotesi anche per gli altri casi.

Lasciamo a lui la parola.

« Che pensare di queste cose? Bisogna invocare la legge delle coincidenze? In certi casi certamente; ma non è sempre così, ed i fatti nondimeno non restano senza una spiegazione possibile. Non ripugna, di vero, in niente al rigore scientifico di ammettere che certi giudizi riposanti su nozioni, *inscientemente* acquisite, si formano, si elaborano nella profondità della trama cerebrale, donde solamente la conclusione arriva al sensorio (1) ».

Alla stessa guisa in certi alienati un delirio scoppia improvviso dopo una lunga ed ignota evoluzione, imponendosi alla coscienza, di cui ha ròse in segreto le fondamenta, tanto più alle volte per quanto maggiormente è assurdo. Uno di noi (2) ha studiato in un suo lavoro la parte che conviene assegnare all'incosciente in tale fenomeno.

Il concetto del Simon crediamo possa essere completato coll'ammettere — cosa non contraria ai principii della psicologia positiva — che, alla raccolta delle nozioni che si legano al bene o al male dell'individuo, presieda l'incosciente con un'attenzione pro-

(1) Simon — loco citato, pag. 66.

(2) Grimaldi — Contributo allo studio delle psicosi degenerative — Il Manicomio moderno anno V, N. 2 e 3.

pria che, data una certa intensità, può arrivare all'attenzione cosciente; altrimenti, mette capo ad un lavoro mentale segreto, che gravita intorno alle impressioni inscientemente percepite, finchè arriva alla coscienza dopo adatto sviluppo e particolari associazioni.

Nel nostro cervello penetra tanto ciò che vogliamo, quanto ciò che non vogliamo; tanto ciò che la coscienza vede, quanto ciò che la coscienza non vede. Ma forse il materiale raccolto inscientemente dai sensi v'arriva, a casaccio, senza un ordine qualsiasi, come gli stracci nella sporta del cenciainuolo?

Non è invece più consono alla naturale divisione del lavoro, che un movimento di attenzione insciente si determini intorno ad ogni impressione, e che, per esso, questa vada a prendere il posto che le tocca negli archivi del pensiero?

Recentemente l'Onanoff, cui si debbono degli studii psicometrici sulla percezione incosciente, ha fatto degli esperimenti importanti al riguardo, ed è venuto alle seguenti conclusioni:

1. Un' impressione visuale (è sulla vista che ha sperimentato) può essere percepita inscientemente ma un lavoro di cerebrazione volontaria (o involontaria) fa entrare quest' impressione nella coscienza;

2. Il tempo necessario per la percezione incosciente è più corto di quello della percezione cosciente (1).

(1) S. Onanoff — De la perception inconsciente. Archives de Neurologie — Paris, 1911.

Fra gli stati d'incoscienza e quelli di coscienza esiste solo differenza di grado e d'intensità; e gli uni possono passare negli altri, o coesistere senza danneggiarsi.

La psicologia, pertanto, ci fornisce gli argomenti per intendere molti dei fatti che si son voluti arrecare per avvalorare una trasmissione del pensiero a distanza, i quali ne debbono essere assolutamente esclusi, perchè sono invece la conseguenza della mirabile ed utilissima facoltà che ha il nostro cervello di raccogliere inscientemente impressioni, notizie e fatti del mondo esteriore, di analizzarli, elaborarli e fornirli, quando occorre, agli usi della ragione.

..

In quanto poi al presentimento di un tale pei malore incolto ad un congiunto, e ad altri casi di questo genere in ordine a persone aventi comunione di affetti, identità d'interessi ed analogia di conformazione psichica, un esempio tipico è dovuto al Galton « Un punto, egli dice, che mostra l'estrema rassomiglianza fra certi gemelli è la somiglianza nella loro associazione d'idee. Non vi sono meno di undici casi su trentacinque che ne forniscono delle prove. Essi fanno le stesse osservazioni nelle stesse circostanze, cominciano a cantare le medesime canzoni nello stesso istante e così di seguito..... uno degli aneddoti più curiosi su tale similitudine d'idee è quello del gemello A..... che trovandosi, per caso, in

una città della Scozia, comprò due servizi di bicchieri da champagne per fare una sorpresa a suo fratello B.... Nella stessa epoca B.... trovandosi in Inghilterra, comprò un servizio simile, esattamente dello stesso modello, per fare una sorpresa ad A....»

Il Trousseau riferisce quest'altro fatto: « Ho prestate le mie cure, così si esprime, a due fratelli, così straordinariamente simili, che m'era impossibile riconoscerli, a meno di vederli l'uno accanto all'altro. Questa rassomiglianza si stendeva più in là, ed arrivava ad una rassomiglianza patologica più notevole ancora.

L'uno di essi, che vidi a Parigi affetto da un'oftalmite reumatica, mi diceva..... — in questo momento mio fratello deve avere un'oftalmite come la mia. E siccome me n'ero meravigliato, mi mostrò qualche giorno dopo una lettera giuntaagli testè da suo fratello, allora a Vienna, che gli diceva — Io ho la mia oftalmite, tu devi aver la tua. — Per quanto singolare potesse parere, aggiunge il Trousseau, il fatto non è meno esatto; non mi è stato raccontato, l'ho visto; e ne ho visto altri analoghi nella mia pratica ».

Se questa è trasmissione di pensiero (e non è possibile trovare casi più tipici) uno di noi è assalito dalla paura di pensare in questo momento colla testa d' un suo parente, che pensa di certo con quella di qualche padre gesuita; e si attende da un momento all'altro dei pensieri di amici morti in cerca di miglior fortuna della sua, in qualche lontana regione d'America.

I pensieri viaggiatori ecco la *haute nouveauté* della stagione!

Che meraviglia poi che siano pensieri di amici morti? Non vediamo ancora noi delle stelle, che forse sono spente da milioni d'anni? Il rintocco d'una campana lontana non ci arriva all'orecchio assai dopo che il battaglia ha colpito il bronzo sonoro?

Andando innanzi di questo passo, chi potrebbe dar torto a chi pensasse avere gli Australiani imparato a far le armi di pietra col pensiero trasmesso da quegli uomini primitivi che costrussero le identiche armi di pietra, esumate, p. es. dalle rene di Abbeville; e gli abitanti della Nuova Caledonia fabbricar punte di lance e frecce in silice col pensiero trasmesso dagli abitatori di qualche grotta preistorica (Moustier), dove se ne son trovate delle simili (1)?

Similmente il costume della *Couvade*, ancora esistente presso popoli selvaggi fra loro lontani e sconosciuti — costume singolare, per il quale il padre alla nascita del figlio finge per cerimonia di esser la madre, e in conformità di ciò, è assistito e curato, e compie altri riti — si è trasportato da un angolo all'altro del mondo per trasmissione di pensiero (2)!

(1) Thulié — *La femme*, pag. 8.

(2) Sopra un metodo per investigare lo sviluppo delle istituzioni sociali, applicato alle leggi del matrimonio e della discendenza di Edward B. Tylor, tradotto dal Dott. G. A. Colini. *Archiv. per l'antropolog. e l'etnolog.* Vol. 9 Fasc. 3, Firenze 1889 pagine 427.

---

Identiche armi, identici utensili, identici costumi presso popoli lontani di tempo e di luogo, privi di qualsiasi mezzo di comunicazione fra loro, e ignari di dottrine storiche — come si spiega? È trasmissione di pensiero? O non è piuttosto identità di pensiero e di azione sulla base dell'identità dell'organizzazione e dello sviluppo fisico?

Ora, questa legge universale dell'Umanità non è applicabile agl'individui? E non basta a spiegare certe strane, o per lo meno non ordinarie, coincidenze nella loro vita? Niente è impossibile, data l'unità di pensiero del genere umano, per cui troviamo, come disse l'Alighieri,

Legato con amor in un volume

Ciò che per l'universo si squaderna.

---

## III.

La lettura del pensiero non è più un fenomeno inesplicabile; tuttavia esso non riguarda solo chi legge, ma si appunta anche in chi si fa leggere.

Le condizioni, per le quali la trasmissione del pensiero si rende possibile, sono bilaterali. Infatti la qualità di essere, pel lettore di pensieri, una buona guida non appartiene a tutti.

Un articolista della Tribuna illustrata aveva osservato che la capacità d'indovinare nel Pickmann è variabile e « dipende dalla capacità che ha l'ordinatore di *comunicare con energia* la sua volontà, e dalle condizioni speciali dell'esecutore, che possono pur lievemente variare da un giorno all'altro, nel risentirle » (1).

Pickmann stesso aveva dichiarato il Bonvecchiato (2) « la meilleur guide qu'on puisse trouver ». Questa qualità dell'ordinatore è una qualità di energia o una qualità di debolezza? Si tratta del potere di concentrare nel comando mentale una

(1) La Tribuna illustrata — Anno I — Num. 17 — Roma, 27 Aprile 90.

(2) E. Bonvecchiato — Pickmann e la suggestione mentale — Venezia, tipog. dell'Adriatico, 1890 pag. 5.

straordinaria forza psichica, o invece dell'impotenza di tener serrate le vie di scarico del lavoro mentale?

Premettiamo delle notizie fisiologiche e lasciamo la risposta al lettore, per non dispiacere nessuno.

È famoso il detto del Setchenoff « pas de pensée sans expression » vale a dire, aggiunge il Ribot, che il pensiero è una parola o un atto allo stato nascente, cioè un principio d'attività muscolare.

L'idea d'un movimento si accompagna ad un tremito muscolare, che si può e si deve considerare come un principio di movimento; la vivacità d'una idea dipende certo dal grado di questo movimento espressivo; anzi è inconcepibile un'idea senza l'accompagnamento di moti rudimentali, per l'insita tendenza che il pensiero ha ad obbiettivarsi, ed estrinsecarsi, riproducendo tutti gli elementi di cui è composto.

Secondo il Tamburini « possiamo intendere la rappresentazione fisiologica di movimento, anche allorché questo non si compie, come costituita dal suscitarsi di immagini sensorie tattili e muscolari di movimento che accompagnano un impulso centrifugo, il quale, pur producendo nei nervi e nei muscoli deputati al movimento una modificazione eguale a quella dell'iniziale atto motorio, non produce però il vero movimento ».

Queste modificazioni degli organi periferici di moto, le vibrazioni rudimentali dell'atto motorio rimangono incoscienti, e noi non ce ne avvediamo affatto; ma nell'ebbrezza alcolica o in quella da

haschish (Richet, Gley), i movimenti incoscienti che accompagnano il pensiero possono diventar tanto appariscenti da rivelarlo intero. Allo stesso modo che, per malattia o debolezza, diventano appariscenti le più piccole vibrazioni d'una contrazione muscolare, fino al punto che il passo diventa incerto e la mano trema al minimo sforzo (1). In casi patologici possono rendersi coscienti allo stesso individuo le rudimentali vibrazioni d'una rappresentazione motrice. Un' inferma, di cui parla il Séglas, sentiva delle voci in bocca pei *movimenti della propria lingua*, anche quando la lingua non si moveva affatto; ed un'altra, secondo lo stesso autore, credeva di avere dei preti in corpo, e ne comprendeva le voci dai *movimenti che le provocavano nella lingua*.

Il Tamburini parla egualmente di un'allucinata che sente formarsi in bocca ingiurie e bestemmie « come se essa le pronunziasse, ma senza realmente pronunciarle » — la lingua di lei era in preda a piccole oscillazioni sulla punta, sui margini e sul dorso (2).

I movimenti incoscienti non sono egualmente intensi in tutti gl'individui; gli uomini che posseggono intero il dominio di sè stessi, ed anche le persone un pò avanzate negli anni, come non arrossiscono facilmente, non si lasciano trasportare dal-

(1) A. MOSSO — La paura — Milano, Fratelli Treves 1885 p. 174.

(2) A. TAMBURINI — Sulle allucinazioni motorie — Rivista sperimentale ecc. Volume XV — Fasc. IV.

l'emozione, e vincere dai sentimenti; come sanno rimanere impassibili innanzi alle sventure, o ai perigli, e nascondere i propri pensieri allo sguardo indagatore degli altri, così non presentano movimenti incoscienti percettibili.

Tutti costoro sarebbero delle cattive guide, perchè, come vedremo, gl'indovinatori del pensiero non leggono che i movimenti vibratorii generati dall'ordine mentale dei loro conduttori; in altri termini indovinano solo il pensiero di quelli che si tradiscono, o che vogliono tradirsi, per aiutarli.

Il Prof. Venturi al congresso freniatrico tenutosi in Novara, nel settembre 89, disse: « Recentemente Preyer ed altri hanno dato una spiegazione scientifica al fatto della così detta *lettura del pensiero*, dicendo che alcuni uomini di fina sensibilità ed eretistici eseguono sottili movimenti colle mani, quando pensano intensamente la forma d'un oggetto. Tali contrazioni muscolari leggerissime vengono sentite dal così detto lettore del pensiero ».

Pickmann rifuggiva da coloro che non avevano questa inconscia o volontaria disposizione; la quale viene alle volte accresciuta dalla fiducia che si ha nel fenomeno, e indebolita o spenta dallo scetticismo: gl'increduli, per questa ragione pessime guide, Pickmann li dichiarava antipatici.

Sotto l'influenza dell'ordine mentale da impartire, poi, non sono solamente i muscoli che entrano in vibrazione, perchè a misura che l'esperimento va secondo le intenzioni dell'ordinatore, o se ne allontana, in lui si producono degli stati emo-

zionali che non possono fare a meno di determinare variazioni della temperatura, della circolazione sanguigna, del ritmo respiratorio e via dicendo, che sono tante altre vibrazioni che si associano alle vibrazioni muscolari, costituendo un insieme armonico d'una potenzialità dinamica non trascurabile. « Il suggestore che s'interessa alla cosa non obbedisce all'idea dell'atto, soltanto colle parti del corpo che sarebbero implicate nell'eseguimento dell'atto; egli spinge, a così dire, con tutto il suo essere il suggestito verso il punto ove intende condurlo: lo abbandona al cammino con un senso di vera soddisfazione, quando ha proprio l'intenzione di farlo camminare, e si contrae tutto con un senso penoso di resistenza, quando lo vede errare il corso ed oltrepassare la meta (Benveccchiato) ». Quindi quanto maggiore è la suscettibilità dell'ordinatore a perturbazioni fisiche di natura affettiva, tanto più egli è al caso di agire efficacemente sul lettore di pensiero.

Quale è il compito di-quest'ultimo? — Percipire quei moti rudimentali, quelle invisibili modificazioni organiche, e compiere l'atto voluto. A ciò occorrono dei sensi finissimi, d'un'eccitabilità squisita. Forse un senso nuovo che comincia a far le prime armi, o la patologica attività d'uno di quelli già conosciuti? Giudichiamo per esclusione.

La vista e l'udito s'han da mettere per primi fuori causa, perchè Pickmann p. es. si tura le orecchie e si benda gli occhi: il tatto nel Pickmann stesso è poco sviluppato, mm. 7,0 a destra, 5,8 a

sinistra, e di poco varia nello stato ipnotico (7 e 6. Lombroso); e l'olfatto, sulla guida dell'Ochrovievz, fatto scendere in lizza dal Bonvecchiato, per elevare la teoria delle *impressioni speciali accessorie*, non può tenersi in conto, essendo un pò ottuso nel Pickmann, in cui raggiunge il 4° grado dell'osmometro (Lombroso.)

Non rimangono che la sensibilità generale e la muscolare.

Della sensibilità generale del Pickmann il Lombroso ci ha detto essere così squisita da confondersi con la dolorifica. Colla metalloscopia gli ha trovato una forte sensibilità al piombo ed allo zinco, e non meno intensa la sensibilità magnetica.

La facile stanchezza in cui egli cade, l'incertezza della scrittura, da degenerare in una vera disgrafia, come dice il Lombroso, analoga a quella del paralitico al primo stadio, dimostrano l'esistenza d'una debolezza irritabile, compagna d'una esagerata e morbosa sensibilità muscolare

Onde ben disse il Ribot con queste parole « la lettura del pensiero, che non è che una *lettura di stati muscolari*, e tanti altri fenomeni sono reputati straordinari, perchè il pubblico ignora questo fatto psicologico elementare che ogni immagine contiene una tendenza al movimento ».

\*  
\*\*

Il profano potrà meravigliare che ai sensi più tenebrosi, appartenenti quasi affatto alla sfera dell'incosciente, noi vogliamo attribuire così grande

importanza. Senza rimandarlo agli scritti del Bain dello Spencer, del Wundt, dai quali si assegna al senso muscolare un posto principale nell'evoluzione filogenica od ontogenica del pensiero (Morselli). Senza ricordargli che il Ribot fa riposare su questi sensi la forma più alta dell'individualità psichica, la personalità; ci basterà richiamare la sua attenzione su fatti di osservazione comune e giornaliera.

Chi ci avverte che tutte le nostre funzioni organiche si compiono bene; chi ci incita, chi ci spinge al lavoro e all'attività? Chi ci dice che il nostro essere è stanco, ammalato e ci invita al riposo? Chi ci dà il buono ed il cattivo umore; chi ci fa essere timidi o coraggiosi?

Quanti atti non compiamo in forza d'una sensazione generale o muscolare ed alla nostra insaputa? Dopo che siamo stati lungo tempo attratti da una forte occupazione, ci leviamo bruscamente e facciamo dei passi su e giù per la camera, apriamo una finestra per prendere aria, o attacchiamo avidamente le labbra ad un bicchiere d'acqua, senza interrompere il corso dei nostri pensieri, delle nostre meditazioni.

Chi ha fatto conoscere ai nostri muscoli il bisogno del moto; al nostro sangue il difetto di ossigeno e di acqua? Quale volontaria determinazione ci ha mossi a procurarci cose indispensabili all'organismo?

Le sensibilità di cui parliamo sono sviluppatissime negli animali. All'avvicinarsi d'un terremoto noi siamo avvisati solamente dagli apparecchi

sismici: ma il cane latra lamentevolmente nel silenzio della notte, e la gallina cerca fuggire dal pollaio. Chi li avvisa delle fatali ondulazioni? È curioso a tal proposito un aneddoto raccontato dal Prof. Palmieri che, essendo avvenuto un terremoto in un paese che ora non rammentiamo, tutta la gente corse a rifugiarsi nella piazza, che era l'unica; ma la meraviglia fu grande, quando la trovò già occupata dai maiali.

Chi spinse quelle benefiche bestie a prendere il largo e trovare più sicuro ricovero?

Bastano dunque la sensibilità generale e la muscolare ad avvertirci di tante cose; bastano anche a farci compiere atti importanti e diretti ad un fine utile, senza l'intervento della volontà e della coscienza.

Che saremmo noi ad esempio senza il senso muscolare? Delle otri piene di aria! Ad occhi chiusi o nell'oscurità, non sapremmo se abbiamo piegata o estesa una gamba; se un braccio è sollevato in aria o pendente lungo il tronco, se abbiamo camminato o siamo stati fermi; infine non avremmo le idee astratte di « forza » di « moto » di « energia » ( Morselli.

Ecco un esempio che prendiamo dal T a m b u r i n i , il quale l'ha preso dal Demeux « una donna aveva perduta completamente la sensibilità tattile e muscolare di un lato del corpo; ora quando le si ordinava un movimento col lato anestetico, essa lo compiva esattamente, senza aver punto coscienza se il movimento era stato compiuto o no:

infatti se si arrestava il suo arto ad un certo punto del movimento, senza che potesse accorgersene colla vista, essa non si avvedeva dell' interruzione e credeva di averlo compiuto intero». Similmente per alterazioni del senso muscolare un pazzo del nostro manicomio crede d' essere spinto in aria dal soffio d'immaginarî nemici, ed un altro sostiene di andare in cielo e tornare più volte al giorno, il che esprime costantemente con questo gergo: Si va e si viene, si nasce e si muore —. E in virtù del senso muscolare non v'è un individuo che non abbia provato, almeno una volta nella vita, la viltà di volare..... in sogno.

L'acutezza dei sensi è in generale assai relativa. Pigliamo ad esempio l'olfatto: è un senso in noi mediocremete sviluppato; eppure in alcune persone e nei selvaggi può arrivare a finezze incredibili.

Woodward parla d'una donna che predicava gli uragani parecchie ore prima, per la percezione d'un odore solforoso che riconosceva nell'aria. Un religioso di Praga non solo riconosceva coll'odorato le differenti persone, ma distingueva ancora una fanciulla o una donna casta da quelle che non lo erano.

Le cat riferisce un caso abbastanza curioso; Un fanciullo perduto, fu allevato nei boschi che non abbandonava mai. Aveva l'oordato così fino da rit

conoscere l'avvicinarsi dei nemici uomini o animali. Rientrato più tardi nella vita civile, tutta la sua potenza olfattiva si conservò intatta. Essendosi maritato, egli potette sempre seguire sua moglie alla traccia. Dio ne scansi!

Si riferiscono pure notevoli esempi di delicatezza olfattiva presso i negri; alcuni distinguono le tracce d'un bianco da quelle d'un nero, e inseguono alla pesta quei sventurati compagni che, per sfuggire alla schiavitù, si rifugiano nelle foreste (1).

Le persone isteriche offrono pure nelle funzioni sensitive delicatezze incredibili. Pickmann avverte il magnete al braccio sinistro e alla nuca come una fiamma viva a distanza di quattro centimetri (Lombroso).

La Signorina X.... dice il Bianchi, indicava con grande precisione il punto del dorso, ove io tenevo diretto il mio indice, alla distanza di dieci ed anche di venti centimetri, e ciò nel suo completo abbigliamento (2).

Se la sensibilità generale e la muscolare diventano, in casi eccezionali, delicate come la più delicata sensibilità uditiva o olfattiva, non è meraviglia che si trovino atte a percepire impressioni sconosciute alla maggioranza.

(1) A. Galopin — *Le Parfum de la femme*, Paris 1886, pag. 167.  
(2) Bianchi e Sommer — *La polarizzazione psichica nella fase sonnambolica dell'ipnotismo* — Vedi in *Nuovi studi sull'ipnotismo* del Prof. C. Lombroso — Torino 1886 pag. 45.

Dopo quanto abbiamo detto sarebbe inutile dichiarare che la storiella messa in giro che Pickmann avesse rinnegata la sincerità dei suoi esperimenti, la consideriamo come una fiaba: e, se davvero avesse fatto dichiarazioni di tal genere, dovremmo ritenere che anche in questo avrebbe offerta un'altra nota della sua indole isterica — la menzogna — per l'impossibilità di ammettere che un Pickmann qualunque basti a canzonare migliaia e migliaia di persone colte e intelligenti, di osservatori e scienziati, fosse pure (quel che non è) abilissimo prestidigitatore.

I nostri esperimenti fatti colla più grande serenità fuori della réclame da cartello, col proposito di studiare freddamente un fenomeno, che a prima giunta trova increduli gli uomini avvezzi all'osservazione positiva, escludono, almeno per noi, ogni confutazione.

Ci potrà essere divergenza sulla maniera di spiegarlo, ma il fenomeno è vero. Si potrà dichiararlo una facoltà rara riservata ai nevropatici, ed anche in questi non sempre bene sviluppata né molto costante; ma non si può negarlo.

Ammesso che un ordine, dato mentalmente, sia accompagnato da modificazioni muscolari, vasali, secretive, traducibili in vibrazioni, che si trasmettono da un uomo ad un altr' uomo per mezzo del-

l'aria (o col contatto diretto); essendo poco sostenibile nello stato attuale della psico-fisiologia la trasmissione del movimento delle molecole cerebrali puro e semplice, attraverso la scatola cranica; crediamo che la *lettura del pensiero* rientri nell'orbita delle suggestioni mentali in veglia; anzi è in gran parte una varietà della suggestione di moto del Braid e dell'automatismo d'imitazione dell'Heidenhain. La facoltà d'imitazione si sa del resto essere stata invocata dall'Hecker (1) e da molti altri (2) in seguito, per spiegare il contagio psichico. Infatti il lettore del pensiero non fa che ingrandire i piccolissimi movimenti di colui col quale è in rapporto, come il microfono ingrandisce i suoni; è un'imitazione in grande; egli è atto a percepire e differenziare impressioni che sfuggono alla comune degli uomini, ondulazioni che nessuno vede, come nessuno vede le ondulazioni del suono del violino o della tromba, ma che egli sente e distingue, come l'orecchio quest'ultime.

---

(1) Hecker « Die grossen Volkskrankheiten des Mittelalters herausgegeben von Hirsch 1865.

(2) Vedi Roscioli — Un caso di pazzia a quattro — il *Manicomio moderno*, anno IV. N.1.

## IV.

Passeremo ora brevemente a rassegna i nostri esperimenti, e vedremo che essi non solo ci hanno confermata la verità del fenomeno Pickmann, ma ci hanno pure porto l'agio di verificare l'esattezza delle osservazioni, che fin qui siamo andati svolgendo. Ed a ciò hanno contribuito, non tanto allorchè la riuscita era completa, ma quando più pareva che se ne allontanassero.

Nelle suggestioni grafiche alcune meritano qualche considerazione, per esempio: disegniamo una testa di uomo (fig. 11) senza orecchie, e il soggetto ne riproduce una colle orecchie; così, nel riprodurre il disegno d'un uccello, non si contenta di farne solo il profilo come nell'originale (fig. 15); ma vi aggiunge qualche tratto che accenna alle piume (fig. 16). Per le parole scritte commette errori che sembrano discostarsi dai precedenti, invece non solo sono della stessa natura di quelli, ma si prestano a farli meglio intendere e spiegare.

La parola *Margherita* ha due riproduzioni: la prima *Mar-ia*, la seconda *Mar-gherita* — *Amore* (fig. 20) passa pure per due riproduzioni — l'una è una ripetizione evidente della parola *Maria*, alla

quale ha sottratto l'ultima sillaba per aggiungere, invertita, l'ultima sillaba della parola *amore* — il che appare chiaro dall'analisi della figura 21 (1.<sup>a</sup> riproduz.) — l'altra, la riproduzione esatta, è eseguita pure con una certa difficoltà (fig. 22). La trascrizione del nome *Andrea* sembra poi affatto la scrittura d'un fanciullo che stenta a copiare un esemplare (figure 23 e 24).

Nella serie delle suggestioni mentali di movimenti estesi troviamo errori che farebbero credere a tanti insuccessi, invece entrano con mirabile chiarezza nel novero degli errori grafici testè descritti.

Una volta gli si suggerisce di aprir la porta della stanza ed il suggestito corre ad aprirla (fin qui l'esperimento è riuscito) ma invece di arrestarsi a ciò, chiama ad alta voce la persona di servizio. Quando gli si ordina di andare a prendere il calamaio, egli invece prende la penna e si accinge a scrivere.

Si noti a questo proposito che, nell'esperimento che aveva preceduto immediatamente quest'ultimo, egli aveva preso (per un errore naturale, essendo bendato) in luogo del calamaio una tazza che stava accanto; si noti pure che, dopo averlo avvertito dello sbaglio, avevamo di soppiatto messo il calamaio in un altro posto; se per caso fortuito, o per volontaria determinazione egli avesse voluto la seconda volta dirigersi verso il luogo dov'era il calamaio, avrebbe dovuto dirigersi al posto primiero, dove già aveva saputo che fosse certamente. Quindi egli seguì in ambedue i casi una suggestione

mentale a parte, facendo atti relativi al contenuto di esse.

Qui cade in acconcio determinare con esempi che cosa è la suggestione di moto del *Braid*, che cosa l'automatismo d'imitazione dell' *Heidenhain*. Gli esempi, col nostro comodo sistema di saccheggio (i danneggiati possono avere da noi solo delle scuse, perchè è assiomatico che i danneggiati — quelli politici insegnino, — sono sempre mal retribuiti); gli esempi li troviamo in un lavoro del *Petrazzani* — « a un ipnotizzato avvicinando le dita delle mani come per incrociarle, egli termina da sè l'atto; se lo si conduce a' piedi d'una scala, dopo incitato e aiutato a fare il primo gradino, egli sale spontaneo e svelto tutti gli altri, fino a che si trova in cima: se gli si mette in mano un cappello, tosto si copre ecc. »

Lo stesso *Petrazzani* ricorda che *Hansen* mette in pubblico il *Sig. X.* nello stato ipnotico; » lo drizza in piedi e porta le braccia di lui nella posizione della nutrice col bambino; poi strofina la cute per fissare con delle contratture questa posizione. Immaginate sulle braccia di *X.* una bambola. A questo punto *Hansen* si colloca in faccia a *X.* e *in modo appena percettibile* agli spettatori prende a dondolarsi di quà e di là, e tosto l' automa vivente comincia anche lui a oscillare colla stessa cadenza » (1).

---

(1) *Petrazzani* — La suggestione nello stato ipnotico e nella veglia. Rivista Sperimentale, Vol. XII — Fasc. III.

I primi esempi non sono che il portato di coordinazioni fisiologiche, abituarie, di movimenti: un atto ne ha sempre associati degli altri; compiuto il primo si richiamano i secondi e se, p. es: ad un atto sono associate due o tre serie di atti differenti; il primo potrà richiamare l'una o l'altra serie, secondo una scelta cosciente (come quando, con una spinta data a qualcuno in una certa direzione, questi comprende cosa gli si vuol far compiere) e incosciente (come quando, fatto eseguire ad un ipnotizzato un movimento iniziale, esso ne esegue altri che non sono nelle vostre intenzioni, ma che pure possono aver legame col movimento iniziale).

Nel secondo degli esempi poi, quello dell'Hansen, è lampante l'analogia dell'imitazione che il Sig. X., fa dei movimenti *appena percettibili* dell'Hansen col caso di una vera suggestione mentale, in cui il movimento *impercettibile* è sempre corrispondente ad uno o più movimenti pensati.

Ecco dunque, nella dilucidazione degli errori del nostro soggetto, la conferma del meccanismo genetico della *trasmissione del pensiero*.

Il nostro soggetto disegna un orecchio dove non si voleva; tratteggia delle piume dove era solo un profilo; scrive *Maria* invece di *Margherita*: apre la porta e chiama la serva, quando gli si chiedeva solo di aprire la porta; prende la penna per scrivere, quando gli si ordinava di prendere il calamaio: tutto in virtù della coordinazione, della scelta incosciente e della tendenza a completare un atto passivamente iniziato.

Se Pickmann è relativamente perfetto, e ordinariamente non straripa negli atti da compiere, lo deve all' esercizio, pel quale ha acquistato la facoltà di non slanciarsi inconsideratamente alle prime impressioni, e di lasciarsi, per dir così guidare a passo a passo.

Una spiegazione scientifica non manca per l' esperimento settimo (fig. 13-14). Dando un primo sguardo superficiale alla figura 14 si direbbe fallita la prova, invece analizzando bene il disegno lo si vede formato di due figure combinate insieme: le sovracciglia e il profilo del naso, sono la chioma dell'alberetto e il tronco, il resto poi forma, insieme a questa prima parte, una mostruosa testa femminile.

Non pare che ci possa essere difficoltà a ritenere che l'errore sia dovuto a due cause — la *persistenza* delle *immagini* e la *polarizzazione psichica*. Per la persistenza delle immagini il disegno precedente — una testa di uomo (fig. 12) — avrebbe dovuto sommarsi all'alberetto; al contrario vi si somma una testa di donna pel noto fenomeno della polarizzazione psichica, fondato, come dice il Bianchi sui rapporti di antitesi, p. es. il bianco desta l'idea del nero, il brutto quella del bello, l'uomo quella della donna, e viceversa.

Per la stessa *persistenza delle immagini* la prima riproduzione della parola *amore* risulta dalla fusione di una parte della parola *Maria* e di una parte della parola *Amore* — *Mari-er*. V'ha di più: la parola *Maria* rappresenta un'*immagine predominante*, forse dovuta al fatto che una Signora

che assiste agli esperimenti si chiama — Maria.

Per una ragione analoga la parola *Andrea*, che è il nome di uno di noi (Grimaldi), è riprodotta senza errori, se si eccettua l'apparenza infantile della scrittura.



Oltre gli elementi, su cui ci siamo intrattenuti, un altro essenzialissimo occorre al *lettore del pensiero* per essere perfetto nella sua qualità; anzi, se non temessimo di diventare troppo esclusivi, diremmo che l'altro elemento di cui andiamo a parlare è il più necessario.

Abbiamo fatto cenno in altro luogo della possibilità d'un'attenzione spontanea incosciente; ora aggiungiamo d'aver acquistata la convinzione che l'attenzione volontaria deve esercitare su quella il suo potere, affinchè le sia dato di convergere in una determinata direzione e di non farsi trasportare dal caso, allorquando si vuole addossare all'incosciente opera superiore alle proprie forze.

Il senso generale (comprendendo d'ora innanzi anche il muscolare per comodo di scrittura) non può trasmettere che impressioni incoscienti (salvo casi patologici); nè i così detti *lettori del pensiero* si trovano in condizioni tanto fortunate da aver la coscienza delle sensazioni che certi stimoli (movimenti vibratorii dell'ordinatore) producono in loro; tanto è ciò vero ch'essi non sanno dir cosa provano, quando si sentono spinti ad un'azione, e ne

hanno coscienza solo nell'atto di eseguirla, o dopo averla eseguita.

Come può accadere che il lettore del pensiero si sprigiona, per dir così, da tutti i suoi sensi e si riduce ad un solo; come può inoltre dirigere quest'unico senso, che per soprassello non gli può fornire sensazioni coscienti, ad una piuttosto che ad un'altra fonte di stimoli?

È una facoltà fisiologica quella per cui noi arriviamo a concentrare tutta la nostra attività in un senso, interrompendo momentaneamente, o limitando la funzione di tutti gli altri; se ci proponiamo ad es: di udire un discorso che da qualcuno si fa a mezza voce lontano da noi; restiamo, immobili, senza respiro, coll'orecchio teso verso il luogo dove si parla e non sentiamo e non vediamo null'altro. Se al contrario il nostro occhio è diretto verso un punto lontano, a scoprire qualcosa, l'udito cessa quasi o del tutto di funzionare; se riflettiamo, possono essere aboliti tutti i sensi: è noto il caso di Archimede! Da ciò son venute le frasi — esser tutt'occhi; esser tutt'orecchi.

Perchè ci dovrebbe mancare quest'attitudine pel senso generale? Forse non l'hanno tutti gli uomini; ma quante anomalie, ben più grandi, non si riscontrano negli isterici?

Ma qui, ci si obietta, non si tratta di dare una direzione a stati di coscienza, si tratta — ed ecco la difficoltà più seria — di imprimere una direzione volontaria a facoltà incoscienti.

Per fortuna abbiamo fatti bastevoli a rischiarare

l'argomento. Il trasporto della volontà dalla veglia nello stato ipnotico è stato già messo in evidenza. Dice il Lombroso « una ragazza addormentata non rivelò mai i suoi segreti, mostrandosi anche in tale stato bugiarda, ed una ladra ipnotizzata non si fece strappare colla suggestione la confessione del suo reato » — Ed il Petrazzani osserva « a molti sarà accaduto di coricarsi la sera col pensiero fisso di doversi alzare il domani, per urgenti motivi a una certa ora, fuori dell' ordinario: or bene, moltissime volte sarà avvenuto il risveglio precisamente all' ora desiderata. Io possiedo questa facoltà in alto grado, nè pare poi cosa tanto rara, perchè so di tanti che si trovano nelle stesse condizioni ».

E possiamo confermare queste osservazioni, perchè anche noi abbiamo potuto mettere più volte a profitto tale facoltà, e sappiamo di qualcuno che arriva all'esattezza d' una sveglia.

Noi inoltre abbiamo, nello stesso soggetto dei nostri esperimenti, ottenuto una prova del trasporto della volontà nello stato ipnotico. Nella seconda seduta, così ricca d' incidenti, il collega Dottor Ventrà non potette compiere, dopo aver addormentato B.... nessuna suggestione mentale; gli facemmo rivolgere delle domande tendenti a strappargli la confessione delle pratiche cui si sottoponeva per lo studio della trasmissione del pensiero, e non volle dare alcuna risposta; anzi per avergli rivolta questa domanda — a che penso? il povero B... cadde prima in istato catalettico, poi ebbe convulsioni ed allucinazioni. Noi gli avevamo imposto

alla fine della 1.<sup>a</sup> seduta di non parlare a nessuno delle esercitazioni cui egli si prestava.

Uno di noi (Grimaldi) è riuscito colla volontà, e per ripetute prove, ad esaminare tutto ciò che gli accade quando, a grandi intervalli, un incubo molto molesto lo incoglie proprio nel momento che dalla veglia passa al sonno.

Non solo è riuscito a rendersi esatto ragguaglio di ogni fase del disturbo, ma anche ad abbreviarne la durata, facendo in quei momenti una lotta così energica col suo malore che, appena desto, stenta a distinguere se la sofferenza è avvenuta nella veglia o nel sonno.

Dunque il trasporto dell'attenzione volontaria dal cosciente all'incosciente ha il suo addentellato in attività fisiologiche dello spirito, e la sua riprova in fatti appartenenti alla psico-patologia.

Si è detto che Pickmann opera in uno stato semi-ipnotico; ciò mi pare lungi dall'esser provato.

L'analogia non basta a determinare l'identità e l'eguaglianza tra due fenomeni. Così, per quanto grandi sieno le analogie del sonno spontaneo e del provocato, nessuno dirà che un poveraccio che dorme sia ipnotizzato. E non è esatto sostenere che Pickmann sia semi-ipnotico durante i suoi esperimenti, unicamente per la ragione che talora si è davvero visto passare nello stato ipnotico — ; p. es. l'acqua in ebollizione non è vapore, quantunque sia tanto vicina a passare in questo stato.

Ora questa *concentrazione dell'attenzione* che noi sosteniamo per chiarire la psicologia del feno-

meno della trasmissione del pensiero (suggestione mentale) fu invocata la prima volta dal Braid, per spiegare lo stato sonnambolico, sostenuta poi da Carpenter, Heidenhain, Schneider e soprattutto dall'Americano Beard, ma criticata strenuamente da Stanley Hall nel 1885.

Noi invece abbiamo molti argomenti a nostro favore per sostenere il principio della *concentrazione dell'attenzione* nel fenomeno della lettura del pensiero, senza mangiare all'amo delle analogie.

A distruggere l'opinione che Pickmann operò in istato semi-ipnotico basta solo il sapere che Pickmann perde la lucidità, quando è vicino ad addormentarsi, e per tornare alla veglia « si percuote coi pugni e cozza colla testa contro i muri e contro le travi » (Bonvecchiato).

Concentrazione di attenzione — sì; ma concentrazione volontaria allo stato di veglia, è ciò che noi ammettiamo, la psicologia non può opporsi.

..

Ecco i fatti sui quali ci appoggiamo.

1. Caratteri fisionomici;
2. sospensione della respirazione;
3. esecuzione precisa e rapida dell'ordine mentale alle prime esperienze; imperfetta e lenta alle ultime;
4. aumento progressivo dalle prime alle ultime esperienze del tempo di reazione (quel tempo che corre dal momento in cui il suggeritore formula l'ordine mentale, a quello in cui il suggestito lo esegue)

5. facile esaurimento; passaggio allo stato catalettico.

La fisionomia del nostro soggetto ogni volta che si fecero sperimenti, era quella d'uno intento a raccogliere sensazioni interne, e sarebbe paragonabile all'espressione di chi riflette — mimica incerta, secondo il Mantegazza (1). In brevi tratti il suo atteggiamento può abbozzarsi così — capo leggermente chino sul petto, quasi tendesse a leggersi dentro (ad onta della benda), corpo protratto alquanto in avanti, come in uno che si accinge a camminare, mani strette a pugno e braccia alquanto contratte.

La respirazione si altera durante la *lettura* ed



Fig. 25.



Fig. 26.

arriva anche a sospendersi quasi del tutto. La figura 25. è la curva pneumografica della respira-

(1) P. Mantegazza — Fisionomia e mimica — Milano 1889, pag. 266.

zione normale (1). La figura 26. rappresenta il tracciato della respirazione durante una prova semplice di divinazione e lascia scorgere già una notevole differenza rispetto al tracciato normale,



Fig. 27.



Fig. 28

specialmente nell'accorciamento del raggio delle curve. Le fig<sup>re</sup>. 27. e 28. sono state ottenute la prima durante un esperimento difficile di lettura del pensiero, e la seconda subito dopo: l'una, rappresentata da una linea leggermente ondulata, deve alla relativa immobilizzazione del torace, alla superficialità o quasi interruzione degli atti respiratori; l'altra invece, composta di curve a grandi raggi riproduce le profonde inspirazioni fatte dal let-

(1) I tracciati sono stati presi coll'*esploratore della respirazione* del Marey, e ridotti ad un quarto della grandezza naturale.

*tor*e appena finito l'esperimento, per la necessità di supplire al manco di ossidazione del periodo d'arresto, e rinnovare ampiamente l'aria dei polmoni (Ribot).

Rileggendo i resoconti delle sedute, riportati nelle prime pagine non sfuggirà, come certo non è sfuggito all'osservatore analitico, questo fenomeno che, dal momento in cui uno di noi pensava un ordine da impartire, fino a quello in cui il soggetto reagiva con un atto qualsiasi, trascorreva un certo tempo variabile da pochi secondi ad alcuni minuti.

Nella 1<sup>a</sup> seduta il tempo più breve si ebbe nella riproduzione del cerchio; breve fu pure in quella del rombo, sebbene l'latera figura non fosse stata eseguita che con soverchia difficoltà e in tre riprese (la difficoltà in tal caso può esser dipesa dalla necessità di sentire ad uno ad uno i singoli atti da compiere, non avendo essi fra loro una coordinazione intima ed indissolubile). Al triangolo il tempo di reazione divenne più lungo ancora e le difficoltà della riproduzione furono pure rilevanti.

Fattolo riposare, esegui prontamente il difficile profilo della fig. 7<sup>a</sup>. — ma si esaurì subito e durò molta fatica ad imitare il cono rovesciato, di cui fece due riproduzioni.

Similmente nella seduta terza la reazione alla suggestione del bozzetto della testa di uomo fu pronta, nonostante la minore semplicità della figura; ma la lucidità si oscurò affatto appena al terzo esperimento — due esperimenti meno della prima seduta.

Questi fatti furono più evidenti nella 5<sup>a</sup> seduta

e con maggior chiarezza nella trasmissione di ordini di movimenti estesi: meno di un minuto per l'ordine di andare a suonare il pianoforte; più d'un minuto per l'apertura della porta; tre minuti per la presa del calamaio.

L'esaurimento del soggetto è stato quasi sempre proporzionato al grado di attenzione che la natura della suggestione mentale reclamava; è caduto dopo pochi esperimenti in uno stato di torpore psico-fisico, che nell'ultima prova dell'ultima seduta ha raggiunto la vera catalessia.

La maggior lucidità ha corrisposto sempre al primo o ai primi esperimenti, quando cioè l'attenzione è massima, ed è andata progressivamente scemando; è stata la più schietta in alcune prove grafiche. Ciò conferma il principio che il *lettore* non percepisce che i fenomeni espressivi; perchè la suggestione grafica, costituisce un ordine mentale con esecuzione intera degli atti pensati, non più con atti allo stato nascente.

Sebbene, almeno in certi casi, il senso, destinato a raccogliere i moti rivelatori dell'altrui pensiero, sembra fatto più per le piccole che per le grandi ondulazioni, più per la fibra che oscilla che pel braccio che si muove.

Non abbiamo potuto constatare il passaggio per continuazione dello stato di lettura in veglia allo stato di lettura in ipnosi, come avrebbe dovuto, almeno qualche volta, succedere, se l'uno e l'altro stato avessero quei punti di contatto che li fareb-

bero quasi considerare, per taluni, come due fasi dello stesso processo.



Sulla causa della diversa durata del tempo di reazione potrebbero ammettersi due ipotesi, le quali *per avventura* possono pure andar insieme:

1.° I movimenti vibratorii dell'ordinatore non raggiungono l'intensità necessaria che gradatamente, e coll'addizionarsi di elementi emozionali (interesse alla riuscita), ed anche della stanchezza, se lo stato di attesa si prolunga molto.

2.° Occorre un certo tempo, perchè l'esecutore disponga i suoi centri nervosi nella maniera più acconcia alla lettura; e (forse) perchè avvengano nei sensi deputati a tale ufficio accomodazione ed adattamento analoghi a quelli della vista.

Per questa seconda ipotesi è utile osservare che, rimanendo il suggeritore fermo, come abbiamo fatto sempre nei nostri esperimenti, e variando invece la distanza del suggestito, se non crescono d'intensità le eccitazioni, è d'uopo che questi accomodi i suoi sensi alla distanza. Ciò è evidente anche nelle prove del *Pickmann*, quando l'ordinatore non segue d'appresso l'esecutore in qualche ricerca; supponiamo nella ricerca d'una persona pensata. Questo principio ci viene confermato dal sapersi che, nei casi in cui la facoltà di accomodazione non risponde bene, l'esecutore esige che l'ordinatore gli si mantenga molto vicino, e nei casi ancora più in-

felici che gli dia la mano, lo tocchi in *parti sensibili* del corpo.

Il fenomeno del « rapporto » coll' ipotesi del trasporto dell' attenzione volontaria dal cosciente all' incosciente diventa semplice e comprensibile. Il suggestito dirige il suo *sguardo generale* verso chi vuole; questi è tenuto di mira, finchè l' esperimento lo richiede, ed è quindi sempre nel miglior punto di luce. Le impressioni che al suggestito arrivano da altri spettatori non possono distrarlo, che quando la sua attenzione non è mantenuta nella intensità richiesta. È ovvio ammettere che vibrazioni accessorie, emananti da altra sorgente, hanno virtù, se si accordano con quelle della sorgente principale, di rinforzarle.

Se uno si proponesse, facciamo per ipotesi, stando a teatro, di prestare tutta la sua attenzione per un' intera opera alla voce della soprana, non sarebbe perciò insensibile alle voci del baritono, del tenore e dei cori.

Ma tanta finezza in un senso così oscuro, non arriva a varcar la soglia della coscienza, dice l' incredulo?

E noi domandiamo all' incredulo se saprà mai dirci qualcosa intorno alla natura delle sensazioni che partono dalle sue ossa, dai suoi vasi sanguigni, dal suo intestino, dal suo fegato e via dicendo, quando tutte le funzioni si eseguono regolarmente; eppure ogni più segreto angolo dell' organismo spedisce in ogni millesimo di secondo impressioni ai suoi centri sensori.

Una scuola filosofica detta *logica* attribuiva al-

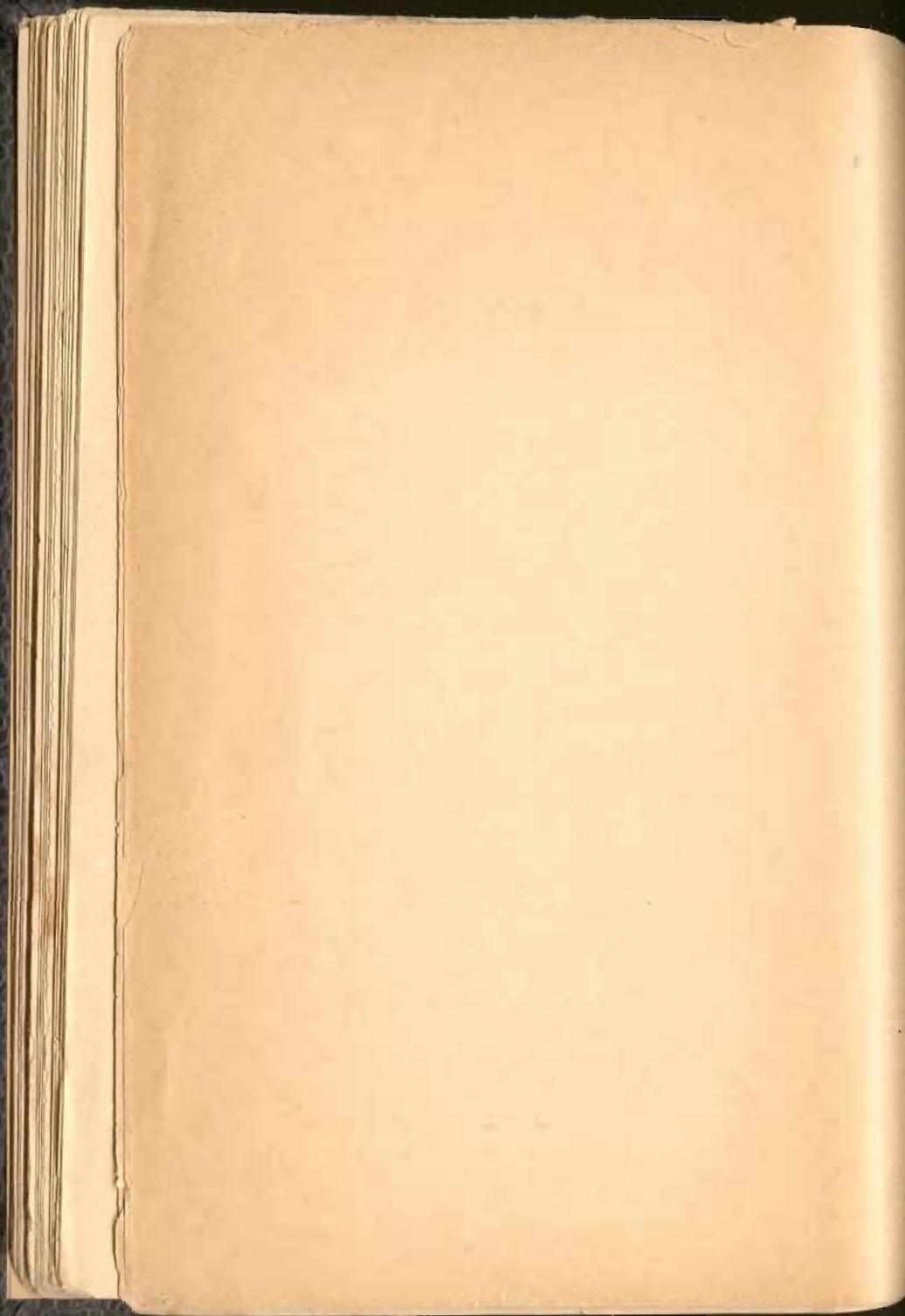
l'incosciente un'importanza che è stata da altre scuole sconosciuta — che forse manca la *logica alla logica*?

In ogni modo l'incosciente è un mondo ancora poco esplorato che, ad onta dei Richet e dei Janet, aspetta i suoi Livingstone e i suoi Stanley.

---

APPENDICE

---



---

Quasi nello stesso tempo che io, coadiuvato dal Dott. Fronda, facevo nel giovanetto isterico E. B. le indagini di cui innanzi son riferite le più salienti, il Prof. Cesare Lombroso apriva un' inchiesta che pubblicava nei N.<sup>ri</sup> 37, 38 a 39 della Gazzetta Letteraria di Torino nel settembre dell'anno scorso.

Credo utile riportare qui alcuni dei fatti raccolti da lui, perchè in essi si trovano fenomeni e particolarità che molto si avvicinano a quelli esposti nella prima parte di questo libro, e ne confermano perciò l'esattezza. Premetto ai fatti le sue stesse parole.

Sempre a quel ver ch' ha faccia di menzogna  
Dee l' uom chiuder le labbra quant' ei puote  
Però che senza colpa fa vergogna.

« Lo ha detto Dante e potrei ripeterlo io. Quando un popolo non è maturo per una data osservazione, anche la più semplice, ma che sia aliena dalle sue abitudini, egli non vi crede; tanto più poi se la costatazione ne sia difficile. »

« Questo mi spiega la incredulità generale che ha accolto le esperienze tutt' altro che disoneste di Pickmann, e le mie osservazioni e ricerche in proposito; mentre un applauso universale premiava coloro, che hanno denunciata la frode, la ciurmeria, la falange compatta e ben pagata dei compari, e

chi più ne ha più ne metta. E ciò è naturalissimo per un popolo che si nutre di Alcibiadi e di Coriolani, che s'arrovella per un quarto della vita alle declinazioni greche e latine, e non ne sorte che per affogare in mezzo a teologie più o meno larvate, più o meno vacue, che delle scienze naturali e delle fisiche non sente che un profumo lontano e leggero, che s'è abituato fin dai primi anni a dividere, secondo una massima cardinale imprescindibile, il mondo del pensiero da quello della materia; che, in mezzo alle più ferventi dichiarazioni di virtù, è avvezzo a ingannare e a lasciarsi ingannare, e a fare dell'inganno proprio ed altrui l'abitudine più comune. »

« Davanti a costoro come può farsi strada l'idea che un fenomeno, che fino adesso apparteneva al mondo dello spirito, faccia parte di quello della materia? »

« Che ne sanno essi della connessione e della trasformazione delle forze, del trionfo maggiore della scienza naturale moderna? Che ne sanno essi dei progressi della moderna psichiatria non solamente nell'istologia, ma anche nelle funzioni della corteccia cerebrale, grazie in ispecie agli studii sull'ipnotismo che ci danno isolate le singole facoltà psichiche! Oh! non è più semplice, più naturale, più consono alle abitudini di tutti il trovare che tutto ciò sia un inganno? col piacere di giunta di ridere alle spalle dello scienziato che non si abbassa a piaggiare le opinioni volgari e dichiararlo ingannato, o magari ingannatore, a ghignar-

ne sonoramente in mezzo al plauso universale. »

« Per parte nostra, avvezzi a ragionare solo coi fatti, abbiamo creduto che l'unica risposta fossero i fatti; e abbiamo iniziato fin dai primi giorni in cui ci occupammo di questa materia, un'inchiesta pubblica, che abbiamo tentato di corroborare con qualche ricerca originale.

« All'invito infatti lasciato intendere a mezza bocca nell'articolo precedente al pubblico perchè ci portasse dei casi in conferma della trasmissione del pensiero, specialmente negli stati di passione esagerata o di grande attenzione, il pubblico ci ha risposto generosamente. Molte delle corrispondenze non possiamo inserire perchè anonime o quasi: alcune troppo lunghe dobbiamo accorciare; ma, come si vede, la messe non manca d'importanza. »

.... Velle ha un figlio di 17 anni, il quale eseguisce alcuni esperimenti riguardanti la trasmissione del pensiero, nè più nè meno che Pickman n. Io parlai al Velle di ciò, ed egli negò recisamente si trattasse di una ipersensibilità; disse che il fenomeno avveniva perchè egli si sentiva spinto verso un dato oggetto, spesse volte anzi prima che la sua propria volontà lo guidasse. Ammetteva di obbedire alla volontà di chi lo teneva per mano. Intanto feci degli esperimenti in proposito per conto mio.

.... Una sera in una famiglia riuscì ripetute volte a far trovare uno spillo posto in una sala piena di persone, da cui era esclusa la sola che doveva indovinare. Introdotte nella sala due signorine, 18-21 anni, che si dimostrarono ottimi soggetti, dopo un pò di riflessione (tenendo loro io il polso) esse andavano difilato verso il luogo ove era stato posto

lo spillo, ed anche, come accade, due volte verso un oggetto identico. Allora complicai l'esperimento. Consegnai lo spillo ad una persona, pregandola di porlo ove credesse: un'altra persona nella camera attigua bendava gli occhi all'individuo, perchè non sapesse ove fosse posto l'oggetto da cercarsi. Io stavo sulla porta di confine fra le due sale, vegliando. Lo spillo fu piantato nel cordone di un campanello. Allora io chiamai l'individuo, lo presi per mano, lo condussi in mezzo la sala e gli dissi di andar a trovare lo spillo, dicendogli. *Lascia la mia mano e vada da sè.* Così fu fatto, ad un dato punto esso andò verso un campanello (cogli occhi bendati), toccò nel punto giusto; non trovò nulla: allora un pò incerto scorse fra le dita tutto il cordone, poi andò all'altro campanello ed appena vi ebbe messo la mano vi trovò lo spillo. L'esperimento per una signorina, che la prima volta vi si assoggettava, riuscì brillantissimo ed io mi convinsi allora trattarsi di vera e propria trasmissione del pensiero. Minor risultato ottenni coi giuochi di carte.

Prima però invitai qualche persona e fra le altre l'*individuo* a cercare e trovare lo stesso spillo di prima sopra una portiera, sulla quale io l'avevo piantato, senza che dai cercatori fosse conosciuto il luogo preciso: lo cercassero come cercherebbero in casa loro un oggetto qualunque, senza che vi fosse comunicazione che potesse trasmettere il mio pensiero. Ebbene coll'orologio alla mano costatai che ci vollero quasi tre minuti prima che lo spillo fosse trovato.

DOTT. A. GIANNELLI

.... Le mie occupazioni che riguardano altra parte della medicina m'impediscono di fare lunghe ricerche su questi fatti, ma pure desideravo notificare una particolarità del fenomeno, la quale parmi di molta importanza alla interpretazione ed allo indirizzo che si deve dare agli esperimenti.

Per giudicare se i risultati positivi di questi sperimenti siano veramente da attribuirsi a trasmissione del pensiero o solo al caso, si usa di far ripetere cinque, sei prove da

una stessa coppia di individui, ed allora succede spesso che due di tre non riescano, talora anche quattro di cinque, sicchè si ride del preteso fenomeno.

Io però, come dissi, ho notato un fatto che mi colpì e credo di gran valore; in queste prove, la prima di ogni serie che si fa su coppie diverse di individui riesce quasi costantemente. Su 14 volte che intrapresi l'esperimento con 10 persone diverse la prima prova diede 12 volte risultato positivo. Questo indicherebbe che il cervello non abituato a questo mezzo di ricevere un'idea ne perde prestissimo la capacità, come sappiamo accadere, benchè assai più lentamente, quando le idee gli arrivano per le vie cui è abituato (lunghe letture e lunghissimi discorsi).

Quindi, secondo me, non è attendibile il risultato di esperimenti ripetuti l'uno dopo l'altro sullo stesso individuo. Bisognerà invece fare l'osservazione su molte coppie di persone facendole fare a ciascuna una prova sola. Non resta escluso così il caso, per cui si dovrebbe aver un ugual numero di sbagli che facendo un ugual numero di esperimenti su una sola coppia; resta escluso l'esaurimento cerebrale, ed havvi invece ancora una causa di errore a danno della tesi che si tratti di trasmissione del pensiero, giacchè nella prima prova ho osservato che i pochissimi sbagli che si hanno provengono dal non essersi le persone sapute bene subito immedesimare di ciò che hanno a fare, talchè, in una seconda prova fatta con migliore volontà meglio riescono. Ma questo si può trascurare, poichè se si avrà in grande il risultato che io ho osservato in piccolo, l'esperimento sarà abbastanza eloquente.

Le prove ripetute sulle singole coppie si possano fare dopo, per vedere la rispettiva facilità allo esperimento ed alternando le persone quella dei singoli individui.

Delle persone che esperimentai, tre mi diedero positive le prime tre prove e poi molti sbagli, altre le due prime, ed altre sola la prima.

Io presento molta facilità al fenomeno, talchè sono riuscito col di lei assistente per le prime cinque volte successive,

dopo sbagliai parecchie volte. Dopo un quarto d'ora di riposo, ricominciai gli esperimenti riuscii di nuovo nel primo e poi sbagliai gli altri.

Il modo di comportarsi di questi risultati mi pare tutt'altro che opera della semplice combinazione, ed è per ciò che ne avverto lei che li saprà controllare ed all'uopo anche condannare.

*Torino 3 Aprile 1899*

*R.... medico torinese*

Carolina A. di Bagnolo l'ò, di anni 24 sposa da due anni, senza malattie precedenti degne di nota, proveniva da padre sano, ma da madre eccentrica, che apprendeva alla figlia la credenza nelle streghe e che la conduceva spesso ad assistere alle rappresentazioni delle sonnambule sulle pubbliche piazze.

Di bella e robusta costituzione fisica, in seguito a forti dispiaceri, cominciò tutto ad un tratto a dimagrire, a perdere il sonno e ad essere presa da forti emicranie.

All'esame obiettivo non si riscontrava che ovarialgia destra. Era facile al pianto, malinconica: poi divenne sonnambula di pieno giorno per sette o otto ore di seguito, e cadeva spesso in catlessi per la durata di cinque, dieci, fino a venti minuti. Dormendo accudiva benissimo alle faccende di casa e si portava alla chiesa o in bottega a far conti. Quando le si avvicinavano le persone prendeva loro una mano e fiutandola fortemente non solo sapeva riconoscerle, ma ripeteva i loro pensieri, rispondeva alle loro domande e sempre fiutando, diceva di che colore erano i loro vestiti. Ai forestieri rispondeva: — non vi conosco.

Accortomi di questi fatti, feci moltissime prove, e notai che il pensiero si trasmetteva anche a distanza con un filo di ferro lungo circa 6 metri, con lunghe canne e fili di ogni genere nello stesso modo.

Ripeteva i vocaboli che l'interrogante pensava, per quanto fossero difficili ed anche in lingue straniere, latini e fran-

ocesi, ma staccati; le frasi non le diceva testualmente, ma le traduceva in pensiero. Per esempio a questa domanda:

« Monsieur Antoine en peu de temps a dévoré sa fortune » essa avrebbe risposto a un dipresso: « In poco tempo il signor Antonio s'è mangiato tutto ». Rispondeva in una forma che sembrava donna istruita, mentre nello stato normale parlava solo il veneto e appena sapeva leggere stentatamente. Al corrugare della fronte appariva che essa faceva un grande sforzo di mente per comprendere i pensieri, tanto che dopo pareva spossata. Allorchè si svegliava rimaneva come spaventata in vedersi circondata da persone, e nulla più si ricordava nè di ciò che aveva detto nè di ciò che aveva fatto.

*Bologna 5 Maggio 1890*

DOTT. GIUSTO PAGLIANI

L'osservazione seguente è del Prof. Lombroso; ne riproduco solo una parte, rimandando il lettore che volesse saper di più all'estesa relazione della predetta Gazzetta letteraria.

Regis. di anni 21, attualmente commesso di negozio, già a 17 anni faceva esercizi ipnotici e con tanto successo che aveva reclutato una gran quantità di soggetti: ciò in seguito alla venuta di Donato, ed anche per eredità, perchè il padre era appassionato magnetizzatore.

Veduto Pickman, si accorse che possedeva pure la lettura del pensiero e la visione a distanza; allora ne fece esperienze specialmente coi suoi soggetti. Con uno di questi (Ambrogini) poté infatti trasmettere un pensiero molto semplice come il nome di una città, e più facilmente l'ordine di venire da lui ad una data ora e minuto, e ciò anche a distanza di 50 metri, anche in un'altra via.

Io avendo scritto sopra una lavagna la parola *Pitker* ed egli, in istato di monoideismo, fasciati gli occhi e gli orecchi

a notevole distanza da me (dieci metri e più) scrisse la parola Pitche..... su un'altra lavagna.

Però, siccome egli non sapeva chi avesse ciò scritto nè era in comunicazione psichica con alcuno della stanza tutto ciò deve definirsi lucidità o lettura a distanza — piuttosto che divinazione del pensiero.

Più facilmente poteva eseguire un atto impostogli e scritto in una busta chiusa da persona a lui ignota. E questo si ripeté pur nel mio laboratorio. Il Regis, infatti, prese in mano la busta nella quale era contenuto il foglio coll'ordine scritto, la palpò, e finalmente la pose fra le palme delle mani in atto di preghiera (nel biglietto era scritto soltanto: « Inginocchiatevi e pregate »). Si disse al Regis: « Non avete fatto tutto quello che vi venne ordinato. » Allora il Regis si levò con fatica da sedere e s'inginocchiò. Invece dandogli ad indovinare una carta da giuoco cui uno di noi pensava, od una carta con un numero, posta fra 5 altre consimili, indovinò solo 2 volte su 16 prove (il 12 0/10) benché tenesse in mano la mano del pensante.

Abbiamo presentato in una busta (sempre nel laboratorio) un pellicano disegnato e l'abbiamo pregato di riprodurlo.

Egli, fasciati gli occhi con doppia benda, vi riuscì per quanto rozzamente, essendo al buio e non essendo disegnatore. Un'altra volta disegnammo la testa e la zampa di un cavallo che ponemmo entro una busta: egli, richiesto di riprodurlo, fece un abbozzo che alludeva a testa d'uomo. A questa informe figura, quando senti qualche disapprovazione, sottopose un'altro disegno che ha del cavallo le tre estremità ed una parte del tronco e confermò a voce essere un cavallo. Questa sarebbe imperfetta, imprecisa, trasmissione del pensiero e non lettura a distanza, perché nessuna linea somiglia alla figura da noi disegnata, mentre ne ha la natura.

A una terza prova (figura d'un orologio), fallì completamente: scrisse cioè delle lettere smettendo subito e dicendosi starco.

Per fare tutto ciò bisognava che prima digiunasse e che bevesse grande quantità di rhum, fino ad un mezzo litro:

sempre poi bisognava che si fasciasse gli occhi e le orecchie: il polso e il respiro triplicavano, e si esaltava in modo da parere epilettico.

Dopo restava spossatissimo, semi-cieco, col tatto ottuso (13 mill.) e quasi completamente insensibile al dolore come chi esce da uno stato comatoso.

.....

Anch' io, e dietro consiglio dello stesso Prof. Lombroso, feci altre ricerche sul Sig. B.... e raccolsi nuovi fatti che meritano d'esser pubblicati sia per esser importanti, che per servire di complemento a quelli esposti in altra parte di questo libro.

Resta con essi escluso ogni sospetto di illusione da parte mia e del mio collega Dott. Fronda; e con coscienza tranquilla posso dire che si può far passare il fenomeno della trasmissione del pensiero — tra le verità scientifiche.

B.... il solo della famiglia che abbia praticato l'ipnosi, è molto sensibile alle influenze meteoriche. Nelle variazioni atmosferiche, è colpito da disturbi fisici e morali che per la loro intensità non hanno potuto non richiamare la sua attenzione. Egli si sente piombare in una forte depressione psichica, e diventa svegliato, scoraggiato. Il malessere fisico aggravava le condizioni dello spirito: vivi dolori nell'articolazione coxo-femorale destra, tremore dell'arto superiore corrispondente, tremore dell'arto inferiore destro, ed anche, ma in minor grado del sinistro, forte cefalalgia e cardiopalmo lo molestano allora moltissimo; perché il tremore dell'arto superiore destro si esagera talvolta tanto da non permettergli di tenere in mano una tazza di caffè senza farlo versare; il tremore degli arti inferiori arriva a rendergli la deambulazione difficile, quasi atassica, ed impossibile il sollevarsi in punta di piedi o lo scender le scale; la cefalalgia lo

sottrae alle sue mansioni di tipografo. Quando è bel tempo è esente da questi disturbi e rialzato di spirito.

Non è impotente; non ha perdite notturne: la continenza, troppo protratta, gli suscita la cefalalgia e lo fa andar soggetto ad emorragie nasali che arresta odorando del liquore anodino. Ha spiccate attitudini per la ginnastica; quando andava a scuola, ne frequentava i corsi con trasporto, e conseguì attestati di lode. Non si è mai provato in giuochi di prestidigitazione.

Per l'esame metalloscopico ho adoperato piastre di ferro rame, zinco, piombo, argento ed oro. Le applicazioni le ho fatte sulla nuca e sulla regione cardiaca. Ho pure notati gli effetti dell'applicazione della mano e della calamita nelle stesse regioni.

1.º SULLA NUCA — Il soggetto dice di avvertire

*colla mano* — formicolio che non sa ben definire, e che assomiglia ad un leggiero fruscio;

*colla zinco* — tenendo accostata la piastrina col dito, formicolio simile a quello prodotto dall'applicazione della mano; allontanato il dito, lasciando in sito la piastra, cessa ogni sensazione;

*col rame* — senso di attrazione, che è più forte quando la piastra è accostata col dito, ma non cessa, pur diminuendo quando il dito si allontana. Allontanando poi a poco a poco la piastra, il senso di attrazione diminuisce progressivamente e cessa affatto alla distanza di 25 centimetri.

*Col piombo* — nessuna impressione, nè se si tiene la piastrina accostata col dito, nè se viene lasciata sola;

*col ferro* — leggiero formicolio;

*coll'argento* — nessuna impressione, nemmeno quando gli si raccomanda di concentrare l'attenzione sulla parte dove tocca il metallo, e nonostante che per ischerzo aveva detto: Oh, a quello sarò certo sensibile!

*Coll'oro* — leggiero fruscio;

*colla calamita* — formicolio e senso di attrazione simile a quello del rame, che diminuisce allontanando la calamita e cessa alla distanza di dieci centimetri.

## 2.º SULL'ATA CARDIACA.

Premetto che prima di incominciare gli esperimenti il B... s'era lamentato di palpitazione di cuore e di dolori muscolari in corrispondenza della regione cardiaca, che si esacerbavano nelle forti inspirazioni (toracalgia). Ecco in qual maniera si esercitò su questi due disturbi l'influenza dei metalli, della mano e della calamita.

*La mano* — diminuisce il dolore e mitiga la palpitazione.

*Il rame* — idem.

*Lo zinco* — mitiga il dolore e non modifica la palpitazione.

*Il piombo* — non modifica nè il dolore nè la palpitazione.

*Il ferro* — idem.

*L'argento* — idem.

*L'oro* — mitiga fino a sedare completamente il dolore e la palpitazione.

*La calamita* — calma il cuore e non molce il dolore.

Fra tutti i metalli l'influenza più marcata la esercita l'oro; una discreta il rame; scarsa la calamita; nessuna i rimanenti metalli. La mano ha un mediocre potere simile a quello del rame.

Applicando le piastre alla nuca senza informar prima il soggetto del metallo adoperato, riesce ad indovinar questo dalle impressioni che riceve, meno il rame che confonde col ferro; lo sbaglio non ha luogo quando l'applicazione dell'uno è seguito subito da quella dell'altro, e gli dà quindi l'agio di giudicare delle lievi differenze nelle rispettive sensazioni.

Ho studiato pure nel B... il fenomeno del *transfert* ed lo trovavo solamente l'oro capace di determinarlo.

Scelgo tra varie prove la seguente: Colla suggestione io voglio determinare una zona di anestesia sul dorso della mano destra del paziente. L'anestesia è solo dolorifica, perchè la suggestione è concepita in questi termini « fra cinque minuti voi sarete insensibile alle punture che vi farò con un ago sul dorso della mano destra ». A capo di cinque minuti le punture infitte sulla parte indicata non sono avvertite in alcun modo. Allora applico successivamente lo zinco, il

rame, il piombo, il ferro, l'argento, la calamita sul dorso della mano sinistra, ma non si induce nella sensibilità alterazione di sorta.

L'applicazione dell'oro, al contrario, genera immediatamente una zona di analgesia egualmente estesa e profonda di quella della mano destra, mentre la sensibilità tattile rimane, come sul dorso della stessa mano destra, inalterata. Questo esperimento più volte ripetuto dà sempre gli stessi risultati.

La sensibilità generale, saggiata col rocchello di Rumkorf in millimetri, sul dorso della mano, dà 80° a destra, 90° a sinistra; sull'antibraccio, 65° a destra, 75° a sinistra — Il dolore si manifesta sul dorso della mano, a destra a 70°, a sinistra a 85°; il che vuol dire che non differisce di molto dalla sensibilità generale.

In quanto alla sensibilità topografica alcune volte è incorso in errori grossolani e si è corretto solo dopo due o tre prove; p. es. toccato coll'estremità d'un'asta di legno al terzo superiore della gamba destra indica la porzione media della coscia, e ciò per due volte. Similmente toccamenti fatti sulla prima falange dell'anulare della mano destra li localizza per cinque volte di seguito sulla prima falange del mignolo. Gli errori topografici, in verità non costanti, sono più frequenti a destra che a sinistra.

Le ricerche seguenti riguardano alcuni fenomeni molto controversi (la trasposizione dei sensi e la visione a distanza) ed ho voluto perciò intrattenermici, provando e riprovando e circondandomi di tutte le cautele, a fine di eliminare ogni causa di errore e mettermi al coperto di qualsiasi astuzia. Ho preso dapprima due ritratti e li ho mostrati al B... facendogli sapere di chi fossero; ho poggiato i due ritratti sopra un tavolino ed ho fatto sedere lo stesso B... in maniera da avere il tavolino alle spalle; poi ho preso cra l'uno ora l'altro dei ritratti, e sempre facendo in modo che egli non potesse assolutamente vederli, gli ho domandato quale dei due fosse: egli non ha mai sbagliato nell'indicare con sicurezza il ritratto che era l'oggetto della domanda.

Ai primi due ritratti ne ho aggiunto un terzo, poi un quarto, poi un quinto e ho ripetute le prove, mutandone senza ordine alcuno l'esposizione retrospettiva: su venti esperienze ne ha sbagliato solamente tre (16 0/10).

La stessa prova ho tentato, esponendo dietro una porta della camera, successivamente, or questo or quello dei cinque ritratti già serviti alle prime esperienze ed invitando il soggetto ad indovinare: su dieci esperienze ne ha sbagliato due, (20 0/10) ma solo per la mania di rispondere troppo di fretta, perchè avendo meglio riflettuto si è corretto tutte le due volte dell'errore. È notevole che facendogli sedere accanto un'altra persona egli si disorientava completamente; così pure quando gli si collocava un lume dirimpetto e lo si obbligava a tenervi fisso lo sguardo. Non errava quasi mai allorchè poteva rimanere per qualche minuto colla mano innanzi agli occhi e colle orecchie turate, attitudine che cercava di procurarsi indipendentemente dalla mia volontà. Domandato in qual maniera facesse ad indovinare i nomi dei ritratti, rispondeva — « mi sento spinto a dire un nome e lo dico senza sapere perchè ». Non si tratta dunque in tal caso nè di trasposizione della vista, nè di visione a distanza, si tratta di vera e propria *lettura del pensiero*.

Gli eccitanti distruggono quasi affatto nel B... la facoltà della divinazione: mezz'ora dopo avergli amministrato una forte dose di caffè, faccio senza successo alcuni esperimenti di divinazione e ripeto la prova dei ritratti. Espostogliene alle spalle un primo lo sbaglia; espostogliene un secondo nomina il primo, invece del terzo nomina il secondo, invece del quarto il terzo, il quinto lo indovina. Le prove fatte in seguito fallirono tutte, niuna esclusa. Debbo rinunciare all'uso degli eccitanti alcoolici perchè il soggetto ne ha quasi ripugnanza.

Altre indagini specialmente sull'organo della vista richiedenti metodi d'osservazione delicati non ho potuto eseguire per ragioni estranee alla mia volontà.

In fine il B... non potrebbe essere esposto, a quanto parmi in pubblico per esperimenti di divinazione, perchè, come

più sopra ho detto, basta fargli sedere accanto un'altra persona per vedere subito scendere a zero la facoltà di percepire il pensiero di chi ha il potere di trasmetterglielo. È vero però che l'influenza inibitrice delle persone estranee diminuisce secondo la distanza alla quale si trovano.

Domando scusa al Prof. Lombroso se, per finire, mi apropro delle parole colle quali termina la sua inchiesta sulla — trasmissione del pensiero.

« Ed ora esciamo dal pelago poco dilettevole di discussioni e di arzigogolature, per congratularci che il passaggio temporaneo di questo povero isterico abbia risvegliato nel mondo colto e nella letteratura militante della giornata qualche questione meno volgare, meno fossile delle eterne disquisizioni diventate il pane quotidiano dei poveri lettori, quasi non vi fossero nel mondo problemi più ardenti e gravi. »

« Sì, questo della trasmissione del pensiero è uno di quei problemi che meritano sul serio una battaglia, battaglia che fu degnamente, fortemente sostenuta dagli egregi alienisti di cui si onora l'Italia. »

« E ad essi non il merito, certo minore, degli studi nè dell'ingegno, ma il triste privilegio dell'anzianità di servizio mi dà coraggio a rivolgere una preghiera e un consiglio. La poca coltura del nostro paese negli studii psichiatrici, che li fa così impreparati ad ogni nuovo problema psicologico e la scarsità per non dire quasi mancanza completa dei casi patologici che aiutino a risolverli, rende non utile solo ma urgente che ogni volta ci

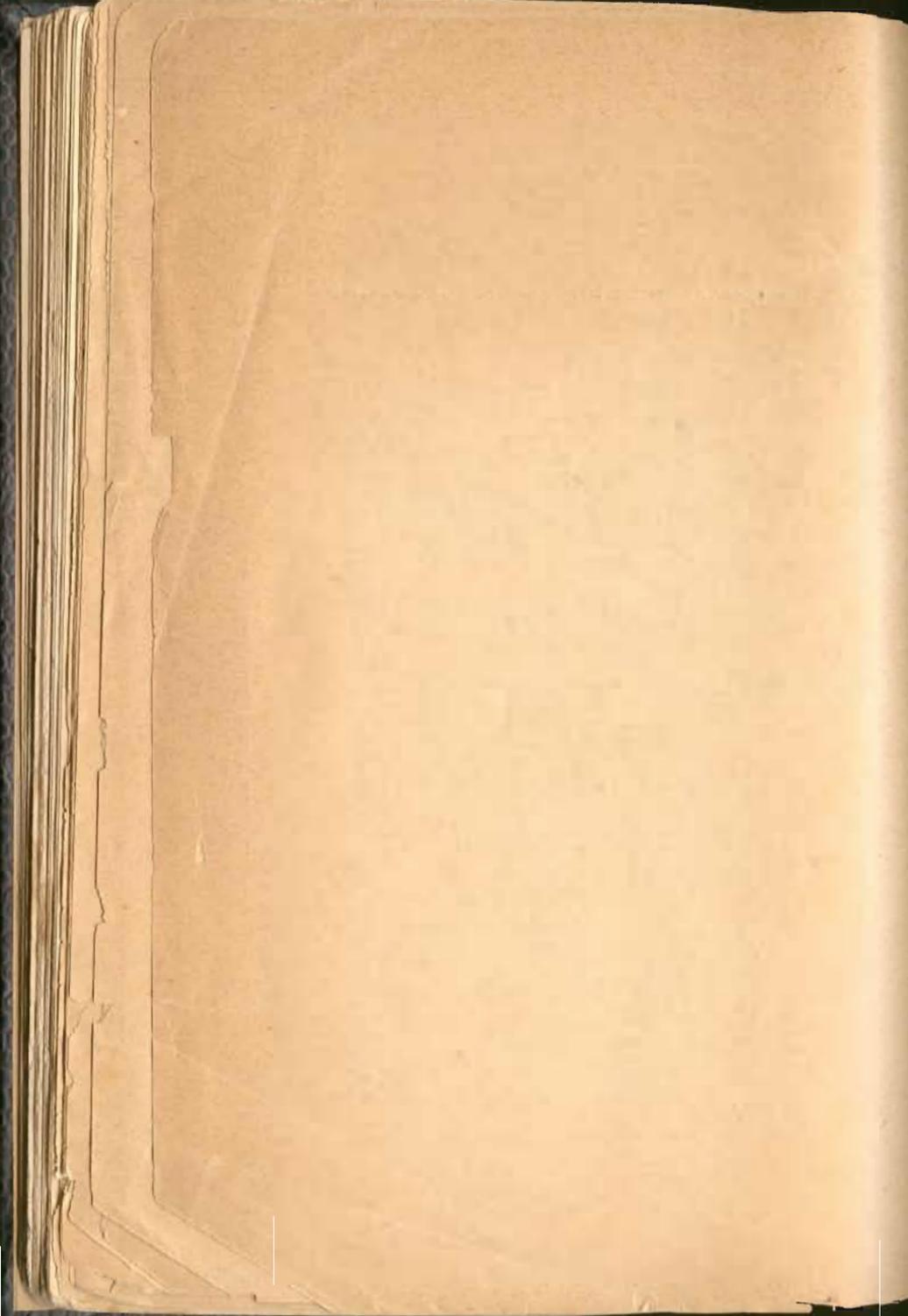
si affaccino simili casi non li trascuriamo per abbaglia accademica, ma diamo ogni opera per aggrapparvisi con lena affannata per illustrare le questioni più recondite di cui non abbiamo che dati frammentari nelle nostre cliniche, ed a popolarizzarle fra le plebi colte. »

« In ciò fare però dobbiamo ben ricordarci che non siamo pur troppo molto lungi da quelle epoche storiche in cui il popolo viveva a mille miglia distante dai pensatori. Non dobbiamo perciò preoccuparci delle risa delle piazze come degli schermi artificiatosi dei fossili accademici, e molto meno coalizzare con ambedue. »

« Infine siccome i quesiti astrusi per sè lo diventano ancora più sui mobili assiti del palcoscenico, che è l'ultimo posto per una calma ricerca, dobbiamo evitare ogni studio che non si possa fare se non sopra quelli, e finalmente per cavarne il massimo profitto, non dobbiamo, tanto come i vecchi giuristi che studiavano il crimine senza studiare il criminale, studiare i fenomeni offerti da costoro, quanto la intera loro personalità clinica, e più questa anzi che quelli. »

**Dott. A. Grimaldi**

FINE



17. 18. 19.

Prezzo L. 1.50

